

IN TERZA PAGINA

Appello di Guttuso per Siqueiros

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 73

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tragedia medievale a Segni

Uccide il figlio, ferisce la nuora e si spara

(In 2° pag. il servizio del nostro inviato)

GIOVEDÌ 15 MARZO 1962

L'agricoltura sovietica

Ogni anno, su per giù in questa stagione, il Comitato centrale del PCUS si occupa di agricoltura. Quest'anno, però, se ne è occupato in modo nuovo: più allargato, per un verso, più radicale, per l'altro. La preparazione era in corso praticamente dal XXII Congresso ed era passata per una serie di grandi assemblee regionali, accompagnate dai viaggi- inchiesta che il segretario andava compiendo nelle zone decise. La situazione che ha spinto a ciò si può rapidamente riassumere. Da tre anni — dopo la forte ascesa del '54-'58 — la produzione agricola risalgna sempre più molto più accelerato: quello dei concetti chimici e dei prodotti sintetici di lotta antiparassitaria e quello dell'efficienza nelle campagne.

APERTA IERI CON UNA BREVE SEDUTA LA CONFERENZA SUL DISARMO

Accordo procedurale a Ginevra

Oggi la replica di Fanfani e il voto al Senato

Provocatorio discorso di Gava

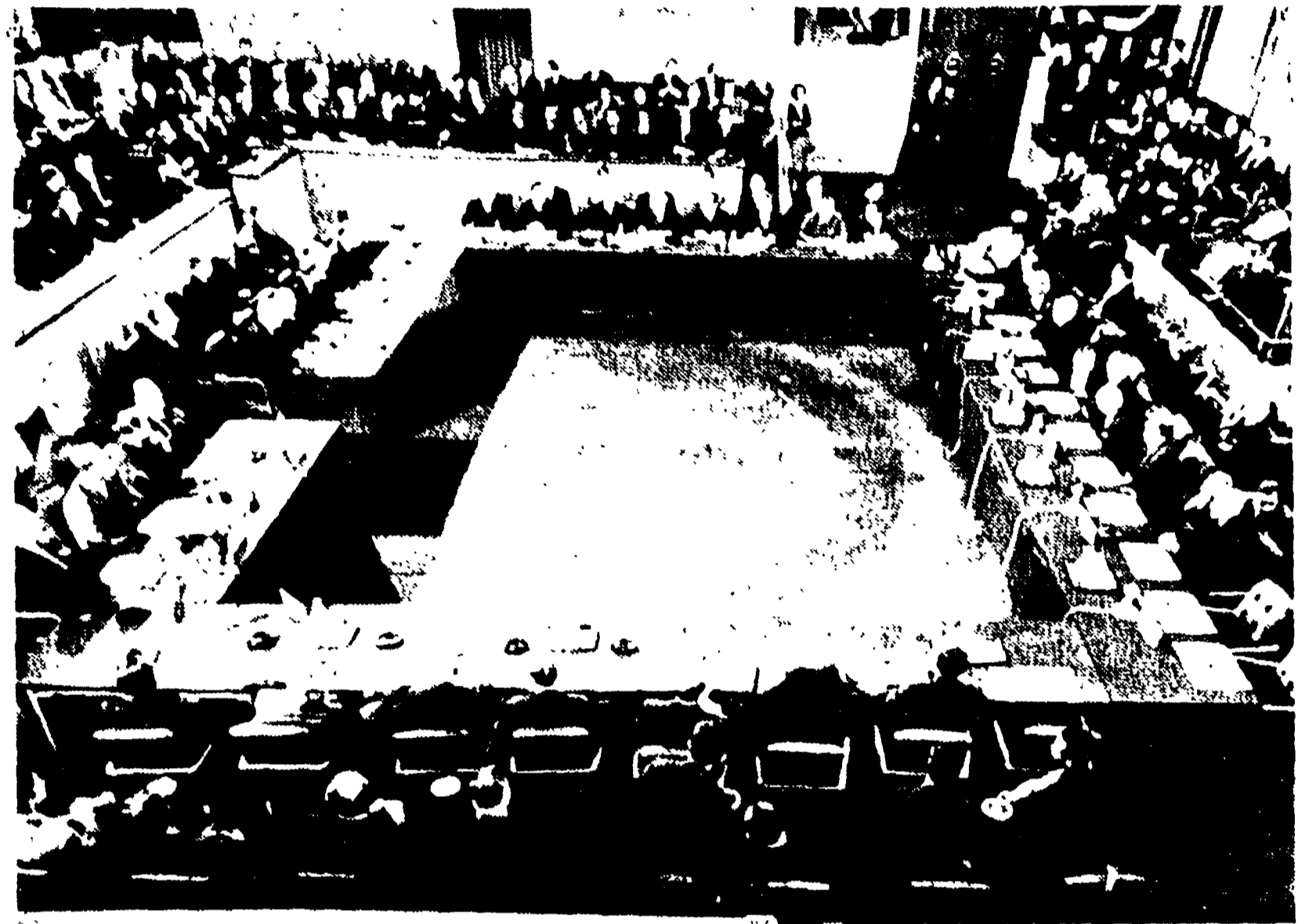
Il capogruppo dc esalta la legge truffa - Comunisti e socialisti abbandonano l'aula - Gli interventi di Minio e Donini

Un clamoroso incidente è scoppiato, ieri sera al Senato, a conclusione del dibattito sul nuovo governo. Comunisti e socialisti, infatti, indignati per alcuni apprezzamenti del senatore GAVA, presidente del gruppo democristiano a Palazzo Madama, che è giunto al punto di esaltare la « legge truffa », hanno abbandonato l'aula. Gava, che aveva iniziato con un discorso di assenso al centro-sinistra, ma pieno di cautele e di ammonizioni sul modo di procedere...

non vi è stato alcun cedimento al PSI sul piano programmatico. Se il PSI è d'accordo con alcune soluzioni indicate dalla DC ne siamo lieti — ha aggiunto Gava — ma in prospettiva non vi sarà alcun matrimonio indissolubile o alcuna contaminazione con il socialismo marxista. Per quanto riguarda i finanziamenti alla scuola privata, Gava si è augurato che migliorati i rapporti politici con il PSI si possa determinare un avvicinamento alle posizioni democristiane come sarebbe già avvenuto, secondo lui, per la censura. Sulle ragioni egli ha detto che ci vuole ogni cautela.

Sul piano della politica interna Gava ha avuto accessi anticomunisti, e come dicevamo, è giunto fino al punto di difendere la legge del '58, come un tentativo di salvare la libertà dagli attentati dell'estrema sinistra e della destra. NEGRÌ (ps) — Ma che dice?

Preoccupante lettera di Rusk sul riarmo atomico NATO



GINEVRA — I delegati dei paesi partecipanti alla conferenza sul disarmo seduti ai tavoli al grande salone della conferenza (Telefoto A.P. - L'Unità)

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 14. — Il segretario di Stato americano Dean Rusk, ha risposto al questionario del Segretario generale dell'ONU, U Thant, concernente il blocco della diffusione delle armi nucleari in termini che confermano il proposito americano di dotare di queste armi la NATO. La risposta di Rusk è stata pubblicata questa sera a Ginevra. Essa dice che gli Stati Uniti non sono interessati alla diffusione delle armi nucleari su base nazionale, ma che è fino a quando non vi sarà un disarmo generale e controllato, considereranno tali armi indispensabili per i loro programmi militari e per quelli atlantici.

L'annuncio americano è giunto all'ora troppo tarda perché si abbiano commenti. Malgrado la sua formulazione equiva, essa appare tuttavia, un gesto che tende a ridurre la zona di possibile accordo tra Oriente ed Occidente nei negoziati di Ginevra. Dopo la risposta positiva data da Gromiko e U Thant e resa nota ieri l'altro, e dopo l'eco favorevole fatto dal governo sovietico, era troppo tardi per le potenze neutrali e tra alcune delle stesse delegazioni atlantiche, tutti osservatori avevano previsto che un impegno comune di limitare la diffusione delle armi nucleari potesse essere tra i risultati parziali della trattativa in corso.

La « Conferenza dei disarmeristi » per il disarmo ha preso formalmente il suo corso questa pomeriggio, al Palazzo delle Nazioni, con un'breve cerimonia inaugurale, seguita da una seduta di lavoro altrettanto breve. Una piccola folla di giornalisti si è riunita nel cortile del Palazzo per vedere arrivare le delegazioni, giunte nella loro quasi totalità, da una città di 120 mila abitanti. Gromiko, che in precedenza si era intrattenuto per oltre un'ora e mezzo con Rusk e Ford Home alla villa « La Fenice », residenza suburbana di quest'ultimo, è stato tra i primi ad arrivare. Il Segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri britannico sono giunti insieme poco dopo. Molto curiosa per le sue mosse, è l'Algeria come punti di urgente pericolo, si aggiunge oggi la Corsica. Pare certo che gli ultras si preparano a tentare nuovamente di impadronirsi dell'isola, come base di passaggio tra la colonia e la madre patria. Tre anni or sono il colpo riuscì perfettamente ed ebbe una notevole influenza sulla nomina di De Gaulle alla presidenza. Oggi gli estremisti vorrebbero ripetere contro De Gaulle. Questa volta, però, sono attesi: le centrali sindacali già hanno invitato energeticamente i lavoratori alla resistenza e hanno preannunciato uno sciopero generale nel caso in cui non fossero stati accettati i loro punti.

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 2. pag. 2. col.)

Drammatico «impassé» alla conferenza di Evian

Scoglio finale per l'Algeria: la dislocazione degli eserciti

I negoziatori di De Gaulle pretendono «accantonare» i partigiani algerini in una specie di campo di concentramento, mentre le forze armate francesi dovrebbero godere di una completa libertà di movimento

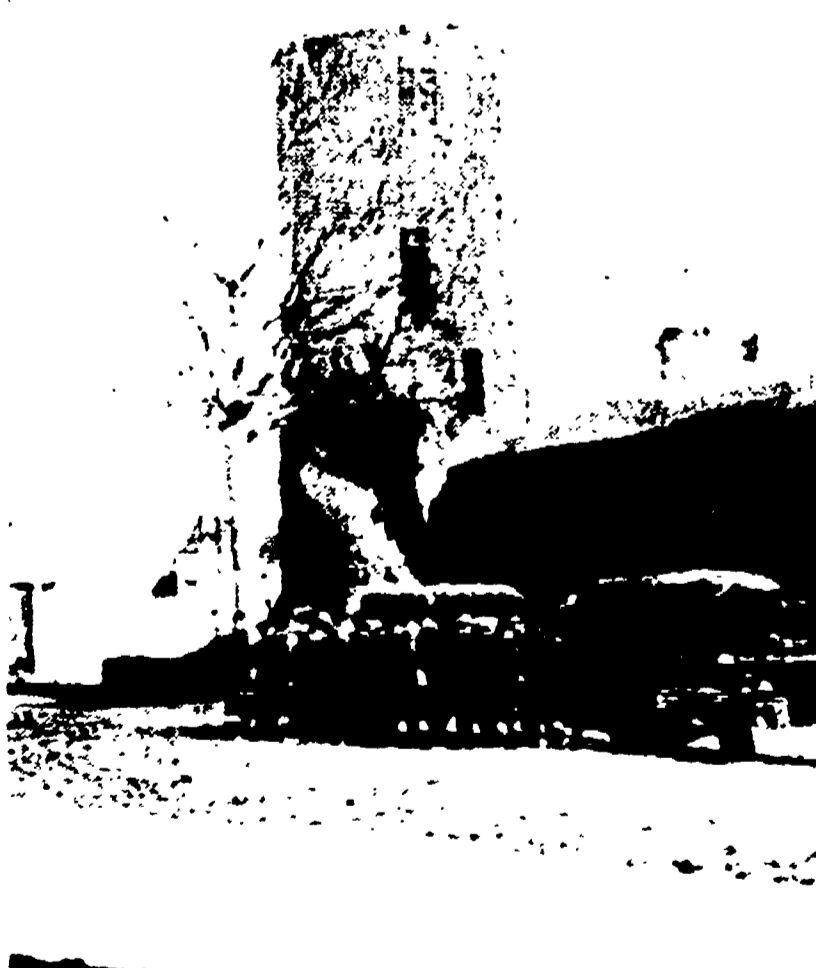
(Dal nostro inviato speciale) EVIAN, 14. — Un'altra giornata molto deludente si è chiusa alla conferenza di Evian. Il negoziato è stato, vedendo che i lavori procedevano senza nessun costruttivo, la delegazione algerina ha deciso, verso le 5.30 del pomeriggio, di chiamare gli elicotteri e rientrare alla sua sede.

Poiché la trattativa procede così difficilmente, stasera non si può davvero dire quando potrà concludersi: venerdì, sabato, o la settimana prossima? Stannone la delegazione del GPRA era andata ad Evian fiduciosa di poter concludere entro 48 ore. La giornata però oggi rivela che il negoziato è in un punto di stallo. Noi diamo questo giudizio indipendentemente da quello che ci hanno

detto stasera per telefono — con una certa amarezza — i membri della delegazione algerina. Ma è un giudizio che esprimiamo a ragion veduta. Se la delegazione francese non trova il modo di essere più costruttiva, riconoscendo che il F.L.N. deve ottenere certe garanzie per i mesi di interregno, la conferenza di Evian può trascinarsi a lungo senza risultati.

I francesi, con sottile distensione, avevano proposto che le loro truppe abbandonino ancora di una relativa mobilità entro un perimetro detto di « raggruppamento » (nelle regioni-chiave: centro-occidentali), mentre i partigiani algerini avrebbero dovuto essere « accantonati » in una zona d'interregno. A che è giunto oggi all'Eliseo, sotto la presidenza di De Gaulle, per esaminare soprattutto le situazioni della sicurezza interna. La relazione fatta dal ministro degli Interni, Frey, è rimasta segreta, ma le misure prese sono abbastanza evidenti: i soldati sono consegnati nelle caserme, la flotta incrocia tra le coste della Provenza e quelle dell'Algeria, dove è compie ufficialmente una serie di manovre. Queste, non a caso, abbracciano anche la Corsica. La polizia effettua nuovi arresti soprattutto negli ambienti del militante. Infine il movimento fascista di Soustelle, il cosiddetto « Raggruppamento nazionale » viene messo fuori legge.

Le truppe in Francia in stato d'allarme



PARIGI — Soldati sorvegliano il castello di Annonay, in località Blandy, dove è detenuto il leader algerino Ben Bella (Telefoto A.P. - L'Unità)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14. — Alla vigilia del cessate il fuoco, il Consiglio dei ministri si è riunito oggi all'Eliseo, sotto la presidenza di De Gaulle, per esaminare soprattutto le situazioni della sicurezza interna. La relazione fatta dal ministro degli Interni, Frey, è rimasta segreta, ma le misure prese sono abbastanza evidenti: i soldati sono consegnati nelle caserme, la flotta incrocia tra le coste della Provenza e quelle dell'Algeria, dove è compie ufficialmente una serie di manovre. Queste, non a caso, abbracciano anche la Corsica. La polizia effettua nuovi arresti soprattutto negli ambienti del militante. Infine il movimento fascista di Soustelle, il cosiddetto « Raggruppamento nazionale » viene messo fuori legge.

Le misure di queste misure conferma che il governo si

SAVERIO TUTTINO

(Continua in 2. pag. 3. col.)



Il capogruppo dc Gava

care anche incidenti assai significativi con i compagni socialisti. Il senatore che ha dichiarato che sono comprensibili le preoccupazioni di una parte dell'opinione pubblica di fronte alla nuova formula governativa. Tuttavia sulle preoccupazioni occorre procedere la fiducia, perché all'operazione si va con una DC unita e insieme con altri partiti democratici e anche perché il PSI ha dimostrato di evolversi democraticamente. D'altra parte

GIUSEPPE ROFFA

Forte sviluppo delle lotte operaie

50.000 in sciopero a Milano La C. G. I. L. indica le nuove prospettive di azione sindacale

La CGIL ripropone al governo le richieste di fondo del sindacato unitario per l'elevamento delle condizioni dei lavoratori e le riforme di struttura - Oggi i lavori del consiglio direttivo proseguono a Roma

ieri a Milano il numero degli operai ed impiegati che hanno aderito allo sciopero è salito a 50.000. E' infatti entrata in azione la maggioranza dei lavoratori della capitale lombarda. La azione per gli aumenti del salario, per il rinnovo dei contratti sindacali e collettivi, e in generale per migliorare le condizioni di lavoro e di contratto conquistate dai lavoratori, è stata da parte dei mille operai della Pirelli di Settimo Torinese, in segno di solidarietà con la commissione interna, i cui membri sono stati sospesi dal lavoro per tre giorni dalla direzione aziendale in conseguenza di una azione intrapresa in merito all'orario di lavoro.

La lotta dei minatori sardi entra in una nuova fase. Si sviluppano scioperi parziali nelle miniere in previsione della astensione generale proclamata per i prossimi giorni.

La relazione di Novella

Il consiglio direttivo della CGIL ha iniziato ieri i suoi lavori a Roma con una relazione del segretario generale responsabile, on. Agostino Novella, a circa 300 deputati territoriali e di categoria dell'organizzazione unitaria, riuniti a Palazzo Braschi. Alla presidenza si sedevano i segretari confederati: on. Foa, Lama, Santi e Rinaldo Scheda; era presente il sen. Bitossi, presidente della Fsm e dell'INCA.

(Continua in 2. pag. 3. col.)

menti, ma si alterneranno con tutti gli altri, in ordine alfabetico (oggi la Birmania) alla direzione effettiva della formula della co-presidenza, già adottata per la Conferenza sul Laos, mira a dare una base concreta alla speciale responsabilità di cui parlava Lufji.

La Conferenza lavorerà al mattino, per cinque giorni la settimana. Domani, Gromiko e Rusk dovranno esporre i loro piani. Lord Home parlerà probabilmente la settimana prossima, dopo un trascorso il week-end a Londra, in consultazioni con Macmillan.

I ministri delle tre grandi potenze si erano incontrati stamane, come si è detto, alla Villa La Fontaine. Con Gromiko erano anche il vice ministro degli Esteri sovietico Zorin e il capo della delegazione alla tregua nucleare, Zarakhin. L'incontro è durato un'ora e mezzo: sembra sia stato discusso, tra l'altro, il futuro della Conferenza sulla tregua nucleare. Alla fine i ministri si sono insediati fotografando una ma hanno evitato i giornalisti.

Un altro incontro a tre è previsto da fonti britanniche entro la settimana, prima della partenza di Home.

Ovviamente, gli incontri fra i ministri delle grandi potenze interessano gli osservatori assai più che la cronaca delle prime battute della Conferenza. Ma nessun elemento nuovo sembra essersi manifestato fino a questo momento.

Il problema che ha dominato la discussione fino alla riunione di stamane è quello tedesco. Se ne è parlato negli incontri tripartiti, nel colloquio di ieri mattina. Gromiko e Schroeder, e ieri sera, per tre ore e mezzo, tra Gromiko e Home. Il fatto non sorprende, dato che è questo il punto di maggiore interesse ai governi occidentali, avvertendo maggiormente la debolezza della loro posizione. Si è notato nei giorni scorsi che il tentativo di Schroeder di sfruttare gli incidenti di Berlino come elemento di rottura di una discussione che allarma Bonn, ha trovato gli alleati alquanto prudenti. Ciò ha accresciuto l'inquietudine del ministro tedesco, che ha tentato di drammatizzare la portata del suo colloquio con Gromiko, collegandolo al dialogo Bonn-Mosca. In realtà, si dice qui, il colloquio non avrebbe avuto, malgrado la sua lunga durata, un significato particolare: Gromiko si sarebbe limitato ad ascoltare il suo interlocutore, che si sarebbe dilungato sull'affare Kroll senza dire nulla di nuovo.

Partito Schroeder il problema tedesco è stato affrontato nei suoi termini generali, e in questa sede, secondo fonti occidentali, Gromiko avrebbe ricordato a Rusk e ad Home che il rinvio da parte sovietica della firma di un trattato con la RDT è in funzione della ricerca di un accordo. I sovietici sono pronti a offrire i loro buoni uffici presso la RDT per regolare, in questo quadro, il problema degli accessi a Berlino Ovest. Essi, però, sono tuttora in attesa di una risposta costruttiva dell'Occidente alle loro proposte. E a questo punto che gli occidentali hanno deciso di «accantonare» il problema tedesco e sono passati, senza migliori disposizioni a quanto sembra, al problema della tregua nucleare.

La cronaca della giornata di oggi è come quella dei giorni scorsi fitta di incontri. Rusk ha visto Menon, il brasiliano Dantas, il niperiano Wachuku. Il ministro canadese, Green, ha avuto una serie di incontri con i neutrali Messico, Repubblica Araba Unita, Brasile, Svezia. Un incontro con Gromiko e Segni è stato fissato per domani.

ENNIO POLITO

In vista della discussione sui bilanci

La Malfa prepara la relazione economica

Sarà pronta entro la fine del mese - Riunione dei ministri finanziari per l'esame del programma - Trentasei schede bianche per la rielezione di Gava a presidente dei senatori d.c.

Quindi, a Palazzo Madama, dove si avranno la replica di Fanfani e il voto sulla fiducia, sono attese con particolare interesse dopo le polemiche degli ultimi giorni e le ultime informazioni da Ginevra - le dichiarazioni di Fanfani sulla questione dell'armamento atomico della NATO. Sabato scorso, alla Camera, il presidente del Consiglio ebbe a precisare che il precedente governo si era espresso favorevolmente al riarmo atomico della NATO. Oggi dovremo finalmente sapere qual è, in proposito, l'orientamento del nuovo governo.

Subito dopo il voto di fiducia Fanfani dovrà recarsi al Quirinale per riferire al presidente della Repubblica. L'incontro potrà aversi in serata, se l'ora di chiusura dei lavori al Senato lo consentirà, oppure domattina. Successivamente sarà convocato il Consiglio dei ministri e, in vista della riunione di Berlino, il Parlamento. Fanfani si incontrerà coi presidenti della Camera e del Senato per accordarsi sull'ordine dei lavori.

Come è noto a Montecitorio figurano all'ordine del giorno tre provvedimenti di rilievo: la nuova disciplina della censura, l'ammodernamento delle Ferrovie dello Stato e la legge sull'avviamento commerciale. L'inizio della discussione sui bilanci dovrebbe aversi ai primi del prossimo mese di aprile, con la relazione del ministro del Bilancio, on. La Malfa, sulla situazione economica e finanziaria. Il nuovo ministro sta appunto in questi giorni preparando il documento la cui elaborazione era stata lasciata in sospeso dal suo predecessore. Ieri mattina l'on. La Malfa si è incontrato col ministro del Tesoro, onorevole Tremelloni, e col ministro delle Finanze, on. Trabucchi, per un esame dei punti programmatici di carattere economico-finanziario esposti dal governo in Parlamento.

Secondo informazioni ufficiali i tre ministri hanno convenuto sulla necessità di impostare - pur tenendo conto della scadenza dell'attuale legislatura - i vari problemi in un quadro organico e nel rispetto dei criteri di priorità ai quali il nuovo governo ha dichiarato di volere informare la sua azione programmatica.

Tra i primi provvedimenti che saranno sottoposti al Consiglio dei ministri è il colloquio concernente la scuola, il ministro della P.I. ha già messo a punto gli emendamenti al Piano della scuola concordati tra i tre partiti che formano il nuovo governo e che concernono: 1) la riduzione della validità del piano al periodo luglio 1962-giugno 1965; 2) contributi (fermo restando il programma per le scuole materne statali) per la costruzione di scuole materne non statali con riserva allo Stato della proprietà «pro quota», con carico all'Ente della manutenzione e facoltà di riscatto in 20 anni senza interessi; 3) concessione di assegni, premi, sussidi e contributi entro il limite di due miliardi e mezzo annui alle scuole materne non statali che accolgono gratuitamente alunni disabili (te condizionali economiche e che già somministrano ad essi la refezione scolastica gratuita); 4) aumento dell'ammontare delle borse di studio di 5 miliardi per ognuno dei tre esercizi, con facoltà di concederle anche agli alunni delle scuole medie e secondarie private autorizzate.

Sarà nominata una commissione di inchiesta che entro il 31 marzo 1963 riferirà sulla linea di sviluppo della scuola per consentire al governo di redigere un nuovo piano triennale di sviluppo della scuola.

GRUPPO DC. Nessuna sorpresa alle elezioni per il nuovo presidente del gruppo dc al Senato. Il sen. Silvio Gava è stato rieletto con 81 voti su 117 votanti. Non privo di significato, tuttavia, il fatto che 36 senatori abbiano deposto

Spaventosa tragedia per «motivi d'onore» a Casa Crudele, presso Segni

«Hai tenuto bordone a tua sorella» Lo ammazza a fucilate e si spara

L'uomo, un anziano colono, ha ferito anche la nuora e poi è andato ad uccidersi in una località vicina, chiamata la Collina della Morte - Alla base della medievale tragedia, la fuga di casa della figlia diciassettenne



Pasquale Esposito: l'assassino suledda



Catello Esposito: la vittima

(Dal nostro inviato speciale) SEGGNI, 14 - Un orribile fatto di sangue è scappato questo pomeriggio in un podere a pochi chilometri da Segni, piccolo paese della Ciociaria: un anziano contadino, dopo una violenta disputa ha freddato uno dei suoi figli con un colpo di fucile da caccia, ha ferito la nuora e si è quindi dato la morte con la stessa arma che gli era servita a compiere l'atroce delitto.

All'origine del tragico episodio c'è la fuga di una ragazza di diciassette anni, la figlia dell'assassino, scappata di casa con il fidanzato perché il matrimonio era ferocemente avversato dal genitore. Dopo la fuga aveva scritto al fratello comunicandogli gli aver trovato lavoro a Roma e di voler tornare a casa, dove il padre ricambiava la sua presenza. Il fratello le aveva promesso che non avrebbe mai rivoltato ai genitori l'indirizzo di casa, rifugio, ma questa promessa gli è costata la vita.

La frazione dove abita la famiglia colpita dalla duplice sciagura ha un nome che sembra un presagio: Casa Crudele. Qui abitano circa 400 persone. Vi abitano da circa venti anni i protagonisti del fatto: Pasquale Esposito di 55 anni, fino a poco tempo fa operante in un'azienda di Roma, e la moglie, ora colono con pochi ettari di terra da lui stesso acquistati. In un'altra casa, proprio dirimpetto a quella del padre abita il figlio Catello, un ragazzo di 22 anni, e due figliuoli in tenera età.

La ragazza è venuta da Colleferro apposta, per tentare di calmarsi. «Parlaci con mio padre mi ha detto questa sera Francesco poche ore dopo la tragedia, con il volto nastroso fra le mani. - Gli dissi che doveva calmarsi, che Anna sarebbe tornata. Ma lui mi rispose: «Questi due hanno deciso di farmi morire, ma sarò io a farli a pezzi». Pensavo che esagerasse e non feci molto caso alle sue parole: se avessi saputo...»

L'ultimo litigio Oggi pomeriggio la tragedia è scappata d'improvviso e si è svolta nel giro di pochi minuti. Verso le quattro, gli è uscito di casa per andare a prendere la figlia e del foraggio che il padre gli aveva promesso il giorno prima per le sue bestie. Nonostante i rapporti di famiglia fossero stati ancora nei lavori dei campi, come succede spesso nelle famiglie dei contadini. Ma quando il padre lo ha visto dalla finestra di casa, che era ancora nella casa, gli ha detto, tornando in uso di tornare indietro. Catello non ci ha fatto caso ed ha cominciato ad ammannire la paglia e a legarla con una corda. Allora Pasquale Esposito non ha detto più nulla: ha staccato da un chiodo la doppietta ed è sceso, calmo, in controllo al figlio. Si sono scambiati solo poche parole, poi il padre ha mirato ed ha fatto fuoco: Catello è caduto, fucinato da un colpo al collo.

Allo sparo è accorsa la moglie del povero Catello, la quale, con un urlo disperato, si è precipitata sul corpo del marito, ma un secondo colpo, sparato dalla doppietta di Pasquale l'ha ferita di striscio alla tempia, e la donna è caduta frita al suolo. Poi l'omicida si è allontanato atterrito dal suo gesto. Tornando verso casa ha incontrato la moglie, anch'essa precipitata fuori al rumore degli spari, ma non l'ha guardata, né si è fermato. Lo hanno visto correre come un disperato per i campi: giunse in una collinetta in fondo ad un campo (anch'essa in un nome macabro: «Collina della Morte») ha ricaricato la doppietta, se l'è puntata alla gola, poi ha fatto partire il colpo.

La carabinieri, accorsi poco dopo sul posto, hanno provveduto ad accompagnare all'ospedale la moglie dello ucciso: la sua ferita non è

grave, ma la poveretta è in preda ad un violento choc: dalle frasi che dice si intuisce l'incubo che la donna deve aver vissuto in queste ultime settimane: «Lo aveva detto che l'avrebbe ucciso... era pazzo... era pazzo...»

E pazzo deve essere veramente stato Pasquale Esposito, ossessionato dai pregiudizi e da una falsa idea dell'onore, ossessionato dal pensiero di dover rintracciare e ricondurre a casa la figlia Anna. Costei, intanto, nessuno sa dove si trovi. A casa Esposito si fruga in tutti i casseti con la speranza di trovare la famosa lettera della ragazza con l'indirizzo di Roma.

Due cadaveri sono stati trasportati al cimitero di Segni e a Casa Crudele è rimasta solo la vedova Esposito, con tre figli ancora fanciulli, a piangere la morte di Catello e del marito. Così l'abbiamo trovata, accanto al focolare acceso in una casa appena rischiara dal lume della lampada ad accensione elettrica.

ELISABETTA BONUCCI

Nella rubrica «Tribuna politica» trasmessa ieri

I giovani alla T.V.

Al dibattito hanno partecipato il compagno Serri, Benadusi (DC), Cecchini (PRI) e Petronio (MSI) e come ospite il dott. Merli



I partecipanti al dibattito: l'ultimo a destra il compagno Rino Serri e il primo da sinistra il moderatore Giorgio Vecchietti

Per la prima volta, se non andiamo errati, i giovani sono stati di scena ieri sera sul video nel corso di «Tribuna politica», e non hanno deluso. Sul tema Programmi e mezzi per una politica della gioventù, hanno discusso Serri, segretario nazionale della FGCI, Benadusi (DC), Cecchini (PRI) e Petronio (MSI). Esperto, era il prof. Merli, neo-commissario per la Gioventù, Moderatore, Giorgio Vecchietti.

Il clima del dibattito è stato pacato, malgrado alcuni tratti buffonate del giovane fascista («In Algeria ci deve stare l'Europa, e per essa l'Europa l'ha escludere dal luglio '60») sono stati organizzati dalla scuola comunista «Anselmo Barabini» di Bologna) e talune impennate da comizio elettorale sul «borghesismo» dei giovani comunisti, del d.c. Benadusi, del tutto dimentico della triste sorte convenzionale toccata al «ribelle» Dossetti e a tanti altri giovani «nonconformisti» della DC e dell'A.C.

Ma a parte le punte polemiche, il dibattito si è svolto in un clima unitario, per ciò che riguardava il tema fondamentale. La esigenza, che lo Stato democratico dia ai giovani la possibilità di partecipare, in modo autonomo, alla vita nazionale. Punto di paternalismo notevole, in questo quadro, era emerso il «prevedimento» del commissario Merli e del d.c. Benadusi. L'uno e l'altro hanno in pratica rivendicato il diritto del governo di «organizzare» dall'alto la partecipazione dei giovani (in «attività», finanziamenti, e creazione di organismi nazionali (il «servizio nazionale della gioventù», affiancato da un «Consiglio»). Ma entrambi i funzionari d.c. hanno dovuto ammettere che il problema giovanile è un aspetto del generale problema sociale italiano. L'uno e l'altro hanno inoltre insistito sul fatto che il nuovo governo di centro-sinistra farà una politica unitaria anche il problema giovanile verrà affrontato e risolto «al rispetto pregiudiziale dell'autonomia dei movimenti giovanili».

Serri ha sottolineato che la classe dirigente italiana ha sempre insistito in modo

do sbagliato la questione dei giovani. Il fascismo dava ad essi come principale prospettiva la guerra. Oggi i giovani sono i primi a pagare il prezzo del «miracolo economico». I giovani sono ancora considerati come una «categoria» a parte. I problemi essenziali dei giovani non sono sempre e soltanto quelli del divertimento, del turismo e così via. Gli studenti gli operai della «Michelin» che da cinquantatré giorni sono in sciopero a Torino, giovani i sette sotto processo per i fatti del luglio '60, che da vent'anni attendono in carcere il processo. La nostra è una gioventù «impegnata», partecipa alla vita politica, alle lotte sindacali, è contro il militarismo, il colonialismo, «i diritti» dei giovani, dunque, non vanno visti solo sotto il profilo assistenziale, sportivo e turistico. Ci sono diritti ben più seri: quelli delle ragazze portanti, ma non pertinenti ai giovani, romani disoccupati. Ci sono i salari giovanili bassissimi, con orari lunghi. E la maggioranza dei giovani che lavorano il loro «tempo libero» lo passano in tram e in treno.

Nel campo della scuola, non bisogna vedere il problema come un semplice fatto di «borghesismo» o di «avvicinamento di tecnici».

«Noi - ha detto Serri - specie per lo studio universitario pensiamo sia giunto il momento di aprire le porte a tutti, istituendo forme di «borghesismo» o di «avvicinamento di tecnici». La questione dell'autonomia è importante. Ma non si tratta di essere «autonomi» solo nello stabilire le date degli incontri di calcio. L'autonomia della gioventù si realizza permettendo ai giovani di partecipare alla vita del paese, in modo autonomo. E il nuovo governo noi lo giudichiamo sulle misure che saprà prendere per realizzare questa autonomia.

Serri ha concluso proponendo una «Conferenza nazionale della gioventù» che in modo autonomo studi le questioni essenziali che toccano ai giovani, e che ottenga che siano risolte.

Dopo uno scambio interrotto del repubblicano Cecchini, che si ostinava a parlare a nome di una «grande forza» giovanile del PRI, si è aperto il dibattito, che ha dato luogo a due «rune polemiche». Il fascista Petronio ha cominciato con l'affermare che i giovani devono avere sentimenti nazionali, e anzi nazionalistici. E qui avendo esclamato: «L'OAS, stato è subito rimbombato da tutti gli altri convenuti uniti nel polemizzare contro il «mito dell'eroismo» del giovane littorio, il più fotografato ma il meno acciuto dei quattro.

Il repubblicano Cecchini, polemizzando con Serri si è riscaldato e si è confuso, mescolando indifferentemente Termonio, Mazzini, la «Restituzione» e altre cose improprie, ma non pertinenti al tema. In quanto al d.c. Benadusi, invece di dire ai «lespettatori quali «garanzie» in D.C. offre perché la gioventù italiana venga liberata dal conformismo dettato dal Vaticano e dai monopoli, si è bizzosamente occupato di «Nuova Generazione».

SERRI: «Nuova Generazione» esce regolarmente.

BENADUSI: Ma ogni tanto esce un indietro.

SERRI: Vuol dire quindi che fa anche marcia avanti... BENADUSI: In Polonia è stato soppresso «Po Prostu».

SERRI: Anche il cardinale Wisniski era un accordo. E gli altri sono i «cattolici» (dirigono degli altri giornali).

Serri, nelle sue conclusioni, ha riconfermato che per la gioventù italiana è un onore in lotta - clamori scomposti in lotta (clamori scomposti del fascista e di Cecchini (PRI). Si afferrano la parola «Ungheria» e un gemito fascista «Viva Trieste!».

SERRI: Ma cosa avete fatto voi, di preciso, per difendere dal massacro gli algerini?

BENADUSI: Ma... veramente...

SERRI: Non avete fatto niente, assolutamente niente.

Continuando Serri ha respinto la imposizione di Benadusi di «Po Prostu» e «estremismi». «Sono estremisti i sette ragazzi di Genova e sono battuti contro Tambroni e i fascisti, o quelli che vanno in giro di notte a scrivere «Viva Trieste» e «Plasificare» le sedi del PCI? Noi in Italia abbiamo difeso la democrazia, e lo continueremo a fare».

A conclusione, l'esperto prof. Merli, ha promesso che il governo farà moltissimo, occupandosi anche di quel 75 per cento della gioventù che «non si occupa di politica», e mettendo a disposizione dei giovani «cospicui patrimoni».

M. P.

Ieri all'alba

Violenze poliziesche contro i tbc a Palermo

Ventuno malati feriti - Il dirigente del sanatorio è stato sostituito

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 14 - La polizia ha trombato stamattina con un intervento brutale e ingiustificato, una manifestazione di protesta dei ricoverati del sanatorio antitubercolare «Cervello» di Creaulata, una località che dista qualche chilometro dal centro di Palermo. Nel corso degli incidenti, che sono stati provocati dalla irruzione dei poliziotti all'interno del sanatorio, ventuno dei ricoverati sono rimasti contusi in maniera piuttosto seria.

Il sanatorio che è stato teatro dello scontro tra poliziotti e malati era ormai da tre giorni presidiato dai ricoverati che vi si erano barricati all'interno in segno di protesta contro le disumane condizioni che vengono loro riservate dalla direzione dello stabilimento di cura.

Ieri pomeriggio

I funerali a Roma del compagno Faletra

Folla di parlamentari al mesto corteo funebre

Le spoglie del compagno on. Guido Faletra, imbandierato e decorato a Roma dopo una lunga e dolorosa malattia, sono state sepolte a Roma, nella casa della moglie di Guido Faletra, dove l'avevano accompagnato, con la moglie e i familiari affranti dal dolore, un folto gruppo di parlamentari, dirigenti comunisti, compagni e cittadini democratici.

La salma di Guido Faletra, ieri mattina alle 9 era stata trasferita dal Policlinico alla sezione «Italia» del P.C.I. in via Cattanaro, in cui salone era stato trasformato in camera ardente. Qui, i comunisti ed i democratici di Roma hanno tenuto i funerali, in un'atmosfera tesa al punto tale che padre e figlio non si rivolgevano la parola se non per insultarsi. Domenica

30 marzo 1 aprile la Conferenza delle donne comuniste

La conferenza nazionale delle donne comuniste è convocata in Roma al teatro Eliseo nel giorno 30, 31 marzo e 1 aprile. I lavori avranno inizio alle ore 9 del giorno 30 marzo.

Per assoluta mancanza di posti-letto

Respinti 5 malati al giorno da una clinica di Genova

GENOVA, 14. - Dalla clinica di Genova vengono respinti, per mancanza assoluta di posti letto, in media, cinque pazienti ogni giorno. La denuncia è contenuta in una lettera indirizzata alla stampa dal prof. Cornelio Fazio, direttore della clinica. Il prof. Fazio, nella sua lettera in cui si elevano gravi accuse di insufficienza alle attrezzature ospedaliere genovesi, aggiunge che «...venti vi sono molte vol-

tuzione degli ospedali genovesi - dice il professor Fazio - è un problema che si libera posti letto». Il clinico, a questo proposito fa notare, che «l'ammontare psichico che al momento della visita non presentava, estremi della pericolosità, si potrà presentare nei giorni seguenti» con tutte le conseguenze che ne derivano, «sia per il malato che per la collettività».

Tale situazione è inoltre ulteriormente aggravata dalla scarsità del personale di cui le cliniche universitarie dispongono, sia per quanto riguarda

Settantamila lavoratori decisi a conquistare migliori condizioni di vita

Gli edili in Piazza SS. Apostoli

Alle 12 gli operai abbandoneranno i cantieri - Alle ore 13,30 il comizio

Dalle 12 di oggi i cantieri edili romani saranno di nuovo paralizzati dallo sciopero. Dopo il successo dell'astensione dal lavoro dell'altro ieri, la lotta è entrata in una fase decisiva: agli industriali del settore — i profittatori del «boom» edilizio, gli speculatori delle aree, i protagonisti dei grossi appalti delle opere pubbliche e degli scandali «casi» che ne sono seguiti — deve essere negato il diritto di continuare ad ignorare la richiesta dei lavoratori di un contratto provinciale moderno, che modifichi sostanzialmente il rapporto di lavoro. Questo obiettivo sarà ribadito oggi alle 13,30 durante la manifestazione indetta in piazza SS. Apostoli. Delegazioni di operai si receranno nei pressi di dirigenti dell'Associazione costruttori edili per chiedere l'inizio di una trattativa seria sulle rivendicazioni presentate dal sindacato.

Gli industriali hanno detto che le richieste di una diversa regolamentazione delle qualifiche, della diminuzione dell'orario di lavoro e del contributo padronale per le spese di trasporto degli operai (il 43 per cento degli edili abita nei centri della regione) non riguardano la loro associazione. Ma sono proprio questi i punti fondamentali della agitazione. Un edile romano — a parte lo scandalo del cottimo, che trattiamo a parte — guadagna di meno di un lavoratore milanese che abbia la stessa qualifica. Eppure, proprio a Milano un anno fa abbiamo visto costruite con fondi pubblici viene a costare meno di 400 mila lire, a Roma — in conseguenza dei guadagni dei «baroni dell'edilizia» — il costo sale a quasi 700 mila lire.

Alla vigilia della grande manifestazione che si svolgerà oggi in piazza SS. Apostoli il segretario responsabile della FILLEA romana, compagno Freda, ci ha dichiarato: «I lavoratori hanno già dimostrato qual è il loro spirito di lotta. La gravità della battaglia la si può verificare nelle loro buste-paga. Essi vogliono conquistare, sul piano economico e su quello normativo, condizioni degne di operai moderni. Lo sciopero di oggi sarà una nuova spinta ponderosa all'opposizione padronale: ma noi siamo disposti anche a intensificare l'agitazione». Il compagno Guidoni, segretario della FILLEA, ha detto: «La grande partecipazione allo sciopero dell'altro ieri e la prevedibile massiccia astensione di oggi sono elementi significativi della volontà ferma dei lavoratori di giungere a una conclusione positiva della vertenza. E' bene che di questa fermezza prendano atto i signori industriali. Voglio sottolineare, tra l'altro, l'unità raggiunta nella lotta, che è di buon auspicio per il successo finale».

IL PUNTO DELLE LOTTE

Edili, ferrovieri, operai della Centrale del Latte e del Consorzio, contadini produttori, lavoratori del CNPT, SNET, del settore calzature e maglie, dei grandi magazzini e dei supermercati, gli ospedalieri, sono i protagonisti di agitazioni e lotte sindacali di varia natura.

SETTORE DEL LATTE — CGIL, CISL e UIL hanno deciso — insieme ai contadini produttori — uno sciopero di 24 ore per venerdì 23. La città resterà senza latte. La Prefettura e Diana hanno in pratica ostacolato ogni iniziativa per una regolamentazione del servizio di raccolta del prodotto. Tale ostacolo, giudicare una prossima decisione di municipalizzazione del servizio.

FERROVIERI — L'agitazione prosegue e si fa più intensa. Sciopero lo sciopero di alcuni giorni fa per un impegno di trattativa assunto dal ministero, i ferrovieri romani si vedono costretti ad intensificare l'agitazione poiché l'impegno non è stato mantenuto. L'agitazione riprende anche sulle navi traghetto in servizio a Civitavecchia per la mancata attuazione degli accordi intercorsi tra le parti.

OSPEDALIERI — CGIL e CISL hanno proclamato l'agitazione del personale degli Ospedali Riuniti del sindaco. I lavoratori hanno amministrato fino all'ultimo del mese, per rispondere positivamente alle richieste di miglioramenti economici e salariali. Sciopero lo sciopero di alcuni giorni fa per un impegno di trattativa assunto dal ministero, i ferrovieri romani si vedono costretti ad intensificare l'agitazione poiché l'impegno non è stato mantenuto. L'agitazione riprende anche sulle navi traghetto in servizio a Civitavecchia per la mancata attuazione degli accordi intercorsi tra le parti.

GRANDI MAGAZZINI — Si sta sviluppando la preparazione dello sciopero nazionale proclamato per il 24.

Dieci miliardi rubati agli operai



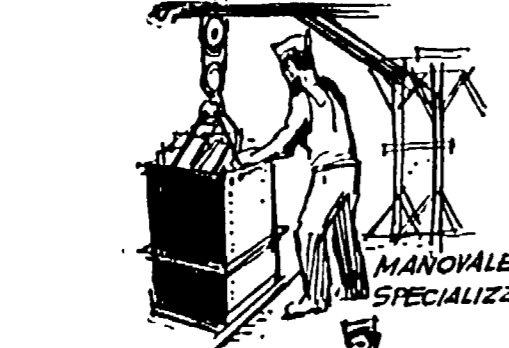
OPERAIO SPECIALIZZATO

165.000 ALL'ANNO



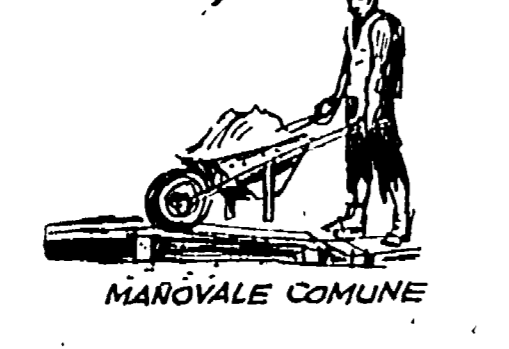
OPERAIO QUALIFICATO

148.000 ALL'ANNO



MANOVALI SPECIALIZZATI

138.000 ALL'ANNO



MANOVALI COMUNE

125.000 ALL'ANNO

Le cifre riportate nel grafico sono la prova di un furto, anzi di oltre settantamila furti: uno ogni operaio edile romano. Si tratta del minimo di cottimo dovuto ai lavoratori. In tutti i cantieri edili si lavora a cottimo; dovunque l'operaio è costretto a compiere una certa «norma»; il lavoro è suddiviso a squadre: ma in nessun cantiere romano gli industriali pagano la percentuale dovuta. Ecco una delle ragioni della lotta in corso. Il minimo di cottimo, per un operaio specializzato, è di 636,67 lire al giorno; cioè di 14.008 lire al mese (considerando una media di 22 giorni di lavoro) e di 165.534 lire all'anno. Per gli operai qualificati, i manovali specializzati e i manovali comuni, le cifre cambiano, ma la situazione è la stessa: nessuno trova nella busta-paga un segno qualsiasi del suo lavoro a cottimo. E' facile calcolare quanto frutta ogni anno ai «baroni del cemento armato» questo vero e proprio furto: 10 miliardi, in cifra tonda.

Alle 15 i funerali del ragazzo Domani in Assise l'omicida

Il processo fissato per direttissima — Probabile un breve rinvio dopo la prima udienza I locali di Ciampini chiusi per lutto — Il dolore della madre di Rossano Moscucci

Oggi alle 15 si svolgeranno i funerali di Rossano Moscucci, il ragazzo di Frosinone, fulminato in via Santa Maria dell'Anima per una radiolina a «transistor». Fernando Ciampini, il suo uccisore, comparirà in Corte d'Assise poche ore dopo. Il processo per direttissima, infatti, è stato fissato per domattina. La notizia è stata data dal Procuratore della Repubblica dott. Manca, ieri alle 14, ai cronisti di Palazzo di Giustizia. E' tuttavia probabile che la causa venga iniziata ma subito rinviata di altri cinque giorni per dar modo alle parti di prendere visione degli atti. E' stato lo stesso magistrato a non escludere l'ipotesi. «Nell'udienza di venerdì», ha detto rivolto ai giornalisti che lo bersagliavano di domande — «saranno sicuramente sollevate delle eccezioni di natura procedurale e su questo decideranno i giudici della Corte d'Assise. In caso di prosecuzione del processo — ha concluso il dottor Manca — la Corte stabilirà i giorni di udienza in riferimento ai lavori che essa deve svolgere sui processi già iscritti a ruolo». Con tutta probabilità, dunque, soltanto martedì o mercoledì dovrebbe iniziare l'istruttoria dibattimentale.

Fissato il processo, ieri sera, non si conoscevano ancora le imputazioni precise che i giudici addosseranno all'imputato. Si è parlato insistentemente di omicidio volontario ma la notizia non è stata confermata. Né il professor Sabatini, primo difensore dell'omicida, né l'avvocato Donato Marinaro, parte civile per la famiglia dell'ucciso, erano stati informati delle accuse che vengono contestate al Ciampini. La decisione presa perché il dibattimento avvenga per direttissima, tuttavia, è abbastanza significativa e fa pensare che l'imputazione sarà, comunque, grave. La Procura accuserà quasi sicuramente l'omicidio volontario e, in alternativa, di altri reati e contravvenzioni minori: fra i quali l'uso di arma in luogo pubblico, spari in luogo pubblico e danneggiamento. Negli ambienti, non si escludeva che l'uccisore

potesse essere processato per omicidio preterintenzionale: un reato per il quale la legge prevede una pena oscillante fra i dieci e i diciotto anni di carcere. Le altre due ipotesi avanzate negli ambienti forensi sono quelle molto improbabili, di omicidio colposo o di eccesso colposo di legittima difesa. Il dottor Manca, tuttavia,



Rossano Moscucci

non ha voluto precisare l'accusa specifica. Egli si è contentato di precisare che si tratta di essere stato ancora in attesa dei risultati della perizia eseguita dagli esperti dell'Istituto di medicina legale. «Potremo decidere», ha detto — «solo dopo la lettura e l'esame delle conclusioni dei periti». Erano le 14,40. Per oltre due ore, il sostituto procuratore della Repubblica, ora rimasto chiuso nel suo ufficio con il sostituto procuratore aggiunto Romualdo Calviti, il sostituto procuratore capo, il tenente Napolitano, comandante della Tenenza dell'Arma di Prati. Durante la riunione è stato fatto il punto delle indagini, si è tentato di fissare con precisione la meccanica del delitto.

Subito dopo ha ricevuto i difensori del Ciampini e, dopo mezz'ora, l'avvocato Donato Marinaro costituitosi parte civile per la madre dell'ucciso, Linda Moscucci vedova Quaranta e i fratelli Fedele, Armando e Roberto. Lo stesso avvocato Marinaro, ieri sera alle 20, si è nuovamente recato al Palazzaccio ed ha consegnato al sostituto procuratore dott. Duce un esposto diretto al dottor Manca e per conoscenza al procuratore della Repubblica presso la Corte d'Appello e al ministro di Grazia e Giustizia. Egli ha voluto in questo modo protestare contro la decisione di adottare il rito della direttissima — disposto ancor prima di conoscere i risultati della perizia autopsica. Egli sostiene, in sostanza, che se vi sono stati i due colpi di pistola, l'imputato per omicidio volontario aggravato, si chiedi al giudice istruttore formule anche per poter indagare sul fatto che il Ciampini sia stato ucciso da un numero di colpi di pistola, numerosi verbali e rapporti degli agenti della protezione animale a carico dell'imputato per la caccia che costui ha fatto soliti fare nelle foreste o nei giardini, i liti sovente avvenuti fra l'uccisore e la sua vittima; la profonda conoscenza fra i due che, in ogni caso, si narra l'avvocato — comportava per il Ciampini l'obbligo di non riappare ad alcun mezzo violento. Altri penalisti, infine, ritengono che la situazione in cui possono venire a trovarsi i giudici chiamati a giudicare anche il furto della radiolina dalla «Giulietta», posteggiata davanti al «Tre Scalini» di piazza Navona. Fino a questa notte, infatti, il derubato non aveva ancora avanzato la denuncia per il furto subito. Sicché dal punto di vista legale non è nemmeno certo se il reato è stato consumato.

I carabinieri, anche ieri, lo hanno intimamente ricercato assieme al giovane che si trovava in compagnia del Moscucci al momento del furto sull'auto. L'unica speranza per rintracciarlo è legata ai due elementi: i primi due numeri della targa e la prenotazione del tavolo che il derubato aveva fatto domenica mattina presso i Ciampini.

E' molto probabile che la Corte chiami al «Palazzaccio» anche alcuni religiosi: si tratta di preti tedeschi della Chiesa della Pace, la stessa che si trova in via Santa Maria dell'Anima dove è stato perpetrato il crimine, i quali si sarebbero trovati alle finestre quando Ciampini ha esplosa la bomba mortale. Chi sostiene che i religiosi hanno veduto il selvaggio inseguimento e avrebbero gridato perché Ciampini fuggisse, si spaventa. Poi si sarebbero ritirati nel tempio inorriditi. Anche per tutta la giornata di ieri, intanto è continuato ininterrottamente il numero di elementi: i primi due numeri della targa e la prenotazione del tavolo che il derubato aveva fatto domenica mattina presso i Ciampini.

infatti, la salma del giovane ucciso sarà composta nella camera ardente dell'Istituto di Medicina legale di viale dell'Università. I giovani di Palazzo di Giustizia si preparano a fare da metiere attorno alla bara del loro amico.

La cerimonia funebre si svolgerà alle 15 in «San Lorenzo in Damaso», la chiesa della Cancellaria, presso Campo de' Fiori. Il catafalco sarà eretto nella navata centrale attorniato da quattro



Linda Moscucci, il volto impallidito dal dolore, seduta sul letto del suo Rossano

enormi cori. Saranno gli stessi amici dell'ucciso a deporre sopra la bara che racchiude la salma del povero Moscucci. Dopo la benedizione, il corteo funebre si snoderà fino a Largo Argentina e di qui la bara, portata a spalle, sarà caricata su di un furgone per il Verano. I commercianti del rione, molto probabilmente, nell'ora della funzione religiosa e durante i funerali, abbandoneranno le serrande in segno di lutto. Anche i Ciampini vogliono partecipare al lutto e da questa mattina, per 24 ore, i loro bar e i ristoranti rimarranno chiusi.

Decine di corone, mazzi di fiori, fasci di rose segretamente il feretro portate dai giovani e dalle ragazze del rione e gli stessi che proprio in questi giorni sono passati di casa in casa per raccogliere i soldi per il funerale al loro amico.

Il Partito
Settimana del tesseramento
In seguito alla decisione presa nella recente riunione dell'Atto del Partito, i compagni del Comitato Federale e della C.F.C. sono invitati ad intervenire nuovamente nelle Sezioni della città e della provincia da esige seguita, allo scopo di garantire il pieno successo della campagna straordinaria di tesseramento e proselitismo indetta per i giorni dal 17 al 25 p.e.
Carabinieri: alle ore 20, attivo (Graviano): Magliana: ore 19,30 (D. A. F. F.); Torquattaro: ore 20, C.D. (Franchellucci); Galliano: ore 20, C.D. (D'Alessandro).

Buflini all'Equilino
Oggi alle ore 16,30 il compagno Buflini parla nella sezione Equilino agli operai della Zecca.

Nannuzzi a Tiburtino IV
Oggi alle ore 18, presso la sezione Tiburtino IV si terrà un dibattito indetto dai comunisti delle sezioni Apolloni, Cromografo, Rotocolor sul tema: «L'opposizione dei comunisti al governo di centro sinistra». Parlerà il povero Otello Nannuzzi.

Convocazioni
Oggi alle ore 19 è convocato in Federazione l'attivo dei comunisti postelegrafonici (Fredduzzi).

Scoperto un cadavere nella tenuta presidenziale



Un funzionario dell'Istituto in Agraria, scomparso circa un mese fa in una pensione di via Gregoriana, è stato rinvenuto cadavere ieri, sotto un albero della litoranea Ostia-Anzio, accanto alla rete che delimita la tenuta presidenziale di Castel Porziano, cinquecento metri sopra il dazio. Vicino al corpo — che era in avanzato stato di decomposizione — sono stati rinvenuti alcuni tubetti di medicinali: questi circostanze fanno presumere che si tratti di un suicidio ma i carabinieri incaricati di svolgere le indagini: del caso sono molto prudenti e chiedono che delimita la tenuta presidenziale di Castel Porziano, cinquecento metri sopra il dazio. Vicino al corpo — che era in avanzato stato di decomposizione — sono stati rinvenuti alcuni tubetti di medicinali: questi circostanze fanno presumere che si tratti di un suicidio ma i carabinieri incaricati di svolgere le indagini: del caso sono molto prudenti e chiedono che delimita la tenuta presidenziale di Castel Porziano, cinquecento metri sopra il dazio. Vicino al corpo — che era in avanzato stato di decomposizione — sono stati rinvenuti alcuni tubetti di medicinali: questi circostanze fanno presumere che si tratti di un suicidio ma i carabinieri incaricati di svolgere le indagini: del caso sono molto prudenti e chiedono che delimita la tenuta presidenziale di Castel Porziano, cinquecento metri sopra il dazio.

Il fatto sorprese molto il personale della «Suisse» perché il Cenni, che aveva sempre condotto un'esistenza molto tranquilla, negli ultimi tempi si era fatto confezionare dal suo amico numerosi abiti; preoccupazioni economiche inoltre non ne avevano, non era sposato né fidanzato ma riceveva con regolarità lettere dall'Inghilterra: gli scriveva una ragazza sconosciuta nell'isola di Ponza durante un periodo di vacanza.

Non appena informati della scomparsa arrivarono a Roma un fratello e una sorella del Cenni. Le ricerche sono state febbrili. Due carabinieri hanno visto quindici giorni fa il povero Cenni a Formia dove cercava di prendere il vaporetto che lo portava a Ponza ma due giorni dopo altri lo videro a Gaeta. Perché si era allontanato? Com'era?



Scolaro trova il nonno svenato
Rientrando a casa da scuola, una bambina di dieci anni ha trovato il nonno in una pozza di sangue, con vicino un rasoio affilato. Si è spaventata e ha gridato. I vicini hanno chiamato la Croce Rossa, hanno fatto trasportare l'anziano signore al Policlinico: aveva tentato di uccidersi, tagliandosi le vene dei polsi e ferendosi alla gola: è stato medicato, e giudicato guaribile in sette giorni. Il mancato suicida ha 81 anni, abita in via Giolitti 239. Si chiama Alfredo Meroggi ed è pensionato. La nipotina Stefania Cavagliola, come abbiamo detto, è tornata da scuola. Erano le 13,20, ed i genitori della piccola non erano ancora rientrati dal lavoro. Il nonno era il da 4 ore, riverso sul pavimento.

Devastando i già miseri giardini Depositi per pompe di benzina nei cortili delle case INCIS

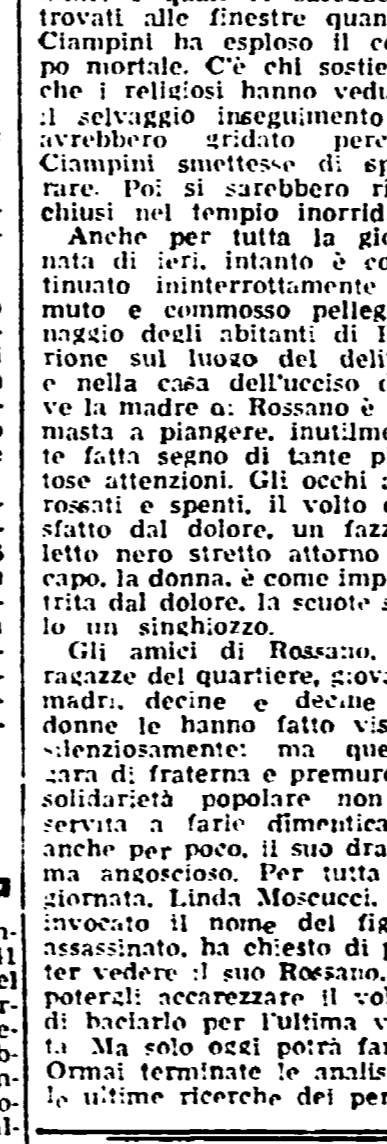


Ecco una delle palazzine INCIS nel cui cortile si lavora per installare i depositi delle pompe di benzina. E' lo stabile di via Val Chisone 35, a Montesacro

La legge non è eguale per tutti

Come Diana «salva», il verde
Il commissario Diana vuole difendere il verde. Lodevole intenzione. Tuttavia sbaglia chi pensa che l'illeale burocrate del Campidoglio abbia intenzione di dar vita ad una battaglia contro le ville di attori e altri dannosi personaggi che hanno trasformato l'Appia Antica in un hollywoodiano viale del tramonto; o si sia fessato in testa di demolire l'albergo Hilton per riconsegnare alla città quell'area destinata, un tempo, a piazzale panormico, o voglia impedire le lottizzazioni che stanno muovendo l'assalto dai confini di villa Doria Pamphili, tagliata in due come un esercito sconfitto dalla via Olimpica. No: Diana, come i sindaci democristiani che l'hanno preceduto al governo delle faccende capitoline, preferisce obiettivi meno, ma molto meno impegnativi. L'Hilton, ad esempio, significa immobiliare e di fronte a questo nome chi si muove? Meglio prendersela con quattro operai edili che dieci anni fa, diciamo dieci anni fa, dopo aver comperato un pezzo di terra al Quarto Miglio dai soliti pirati della lottizzazione abusiva, vi hanno poi costruito, sempre dieci anni fa, una casetta. Contro queste famiglie la Ripartizione Urbanistica è partita lancia in resta, imponendo la demolizione delle casette per «salvare il verde». Ieri ha inviato squadre di demolitori contro gli inadempiuti.

Devastando i già miseri giardini



Ecco una delle palazzine INCIS nel cui cortile si lavora per installare i depositi delle pompe di benzina. E' lo stabile di via Val Chisone 35, a Montesacro

La legge non è eguale per tutti

Come Diana «salva», il verde
Il commissario Diana vuole difendere il verde. Lodevole intenzione. Tuttavia sbaglia chi pensa che l'illeale burocrate del Campidoglio abbia intenzione di dar vita ad una battaglia contro le ville di attori e altri dannosi personaggi che hanno trasformato l'Appia Antica in un hollywoodiano viale del tramonto; o si sia fessato in testa di demolire l'albergo Hilton per riconsegnare alla città quell'area destinata, un tempo, a piazzale panormico, o voglia impedire le lottizzazioni che stanno muovendo l'assalto dai confini di villa Doria Pamphili, tagliata in due come un esercito sconfitto dalla via Olimpica. No: Diana, come i sindaci democristiani che l'hanno preceduto al governo delle faccende capitoline, preferisce obiettivi meno, ma molto meno impegnativi. L'Hilton, ad esempio, significa immobiliare e di fronte a questo nome chi si muove? Meglio prendersela con quattro operai edili che dieci anni fa, diciamo dieci anni fa, dopo aver comperato un pezzo di terra al Quarto Miglio dai soliti pirati della lottizzazione abusiva, vi hanno poi costruito, sempre dieci anni fa, una casetta. Contro queste famiglie la Ripartizione Urbanistica è partita lancia in resta, imponendo la demolizione delle casette per «salvare il verde». Ieri ha inviato squadre di demolitori contro gli inadempiuti.

Misteriosa ricerca di un carteggio

Un tentativo di furto sarebbe stato compiuto nell'ufficio del direttore della «Titanus-doppiaggio» in via dei Villini 5. Sull'episodio gli impiegati della casa cinematografica mantengono il più rigoroso riserbo: il tentativo di effrazione non è stato neppure denunciato al vicinato commissariato.

Fatto singolare: il ladro non sarebbe entrato nell'annunziatore ma, direttamente, nella stanza del direttore. In uno dei cassetti sarebbero custoditi documenti riguardanti un processo intentato contro la «Titanus» da un regista straniero. E' possibile quindi che il ladro volesse appropriarsi dei documenti, o non di valori. Fino ad ora, tuttavia, non si hanno maggiori indiscrezioni.

Dopo aver aggredito il guardiano Colpo notturno al «Fuso d'oro»
Alcuni malviventi sconosciuti, dopo essersi fatti rinchiodare nel «Fuso d'oro», il grande negozio di abbigliamento di piazza Vittorio appartenente alla famiglia Marzotto, hanno tramortito con una sbarra di ferro il guardiano ma poi, quando avevano già preparato la refurtiva (pellicce e giacche di renna) sono stati costretti a fuggire per l'arrivo di un vigile notturno. Il brigadiere Paolo De Feo, controlla il «Fuso d'oro» ogni mezz'ora a partire dalle ore 21. Alle 21,30 tutto era in regola: le vetrine di piazza Vittorio erano accese e la luce filtrava anche dal portone ri-

Scasso o no alla Titanus?

Un tentativo di furto sarebbe stato compiuto nell'ufficio del direttore della «Titanus-doppiaggio» in via dei Villini 5. Sull'episodio gli impiegati della casa cinematografica mantengono il più rigoroso riserbo: il tentativo di effrazione non è stato neppure denunciato al vicinato commissariato.

Fatto singolare: il ladro non sarebbe entrato nell'annunziatore ma, direttamente, nella stanza del direttore. In uno dei cassetti sarebbero custoditi documenti riguardanti un processo intentato contro la «Titanus» da un regista straniero. E' possibile quindi che il ladro volesse appropriarsi dei documenti, o non di valori. Fino ad ora, tuttavia, non si hanno maggiori indiscrezioni.

Dopo aver aggredito il guardiano Colpo notturno al «Fuso d'oro»
Alcuni malviventi sconosciuti, dopo essersi fatti rinchiodare nel «Fuso d'oro», il grande negozio di abbigliamento di piazza Vittorio appartenente alla famiglia Marzotto, hanno tramortito con una sbarra di ferro il guardiano ma poi, quando avevano già preparato la refurtiva (pellicce e giacche di renna) sono stati costretti a fuggire per l'arrivo di un vigile notturno. Il brigadiere Paolo De Feo, controlla il «Fuso d'oro» ogni mezz'ora a partire dalle ore 21. Alle 21,30 tutto era in regola: le vetrine di piazza Vittorio erano accese e la luce filtrava anche dal portone ri-

In tre anni 804 morti sulle strade della città



Rosanna Schiaffino

Ben 804 persone hanno perduto la vita nei 123,431 incidenti della strada avvenuti sulle strade della città nel triennio 1958-59-60. Ne dà notizia l'Istituto centrale di statistica. Gli incidenti hanno avuto il seguente andamento: 32.449 di cui 263 mortali nel 1958; 40.186 di cui 241 mortali nel 1959; 50.896 di cui 300 mortali nel 1960.

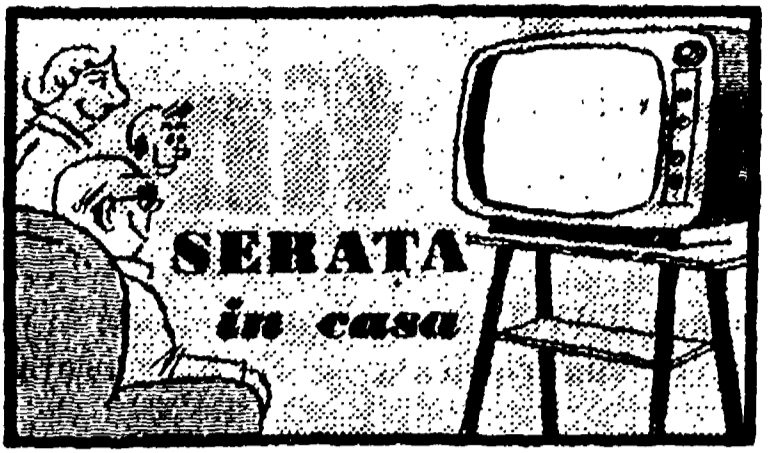
Tassista «incastrato» sotto l'auto della Schiaffino a Porta Pinciana
Rosanna Schiaffino ha fatto di tutto per rimettere in moto il motore: ma che, quello non voleva saperne. Allora lei, sua sorella Maria ed il cane sono arrivati a piedi fino al più vicino taxi. L'auto pubblica se ne stava andando verso la casa dell'attrice, quando il conducente ha chiesto: «Ma com'è che lei non ha la macchina?». «Rotta», ha detto la diva, ed ha raccontato il fatto. «Ah, ma se è così è pronto io», ha detto il giovane, pensando di potersi far bello davanti alla sua stella preferita. Ma dopo un'ora d'armeggio sotto l'auto, su un terreno sporciccio e bagnato dalla pioggia dispetta ed insisten-

Mostra dell'Estremo Oriente

dal 17 marzo 1962
CASA DELLE ASTE
Via Ostiense 81 C-D
1.000 ARTICOLI
20.000 OGGETTI
PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE
VENDITA
Feriali ore 9-13 e 15-19,30
ESPOSIZIONE:
anche giorni festivi
INFORMAZIONI:
Tel. 630.300

« Questa sera si recita a soggetto » al Quirino

Gassman manipola Pirandello



La fiera delle vanità

In Italia esistono, nei vari negozi di accessori per automobili...

Giuseppe Amato ospite di « Cinema d'oggi »

Una « Piccola ribalta » per i vincitori dell'ENAL

Concluse le registrazioni di « Piccolo concerto n. 2 »

Alberto Moravia, insieme a Carlo Bo, Guido Piovene e Enrico Emanuelli parlerà - sul « primo », alle 21,05 - sull'impegno dello scrittore nella vita di oggi



Alberto Moravia, insieme a Carlo Bo, Guido Piovene e Enrico Emanuelli parlerà - sul « primo », alle 21,05 - sull'impegno dello scrittore nella vita di oggi

I PROGRAMMI DI OGGI

Table with columns for time slots (8,30, 16,30, 17,30, 18,30, 18,45, 19,15, 19,35, 19,50, 20,15, 20,30, 21,05, 21,55, 22,25, 22,55, 21,10, 22,05, 22,25) and program descriptions.

Successo a Vienna



Anna Moffo è rievocata ieri a Roma da Vienna ove ha partecipato alla rappresentazione de « Il Rigoletto » di Verdi assieme a Giulietta Simionato...

La censura sblocca « La voglia matta »

Via libera al film di Luciano Salce che - ora - non offende più nessuno

« La voglia matta », il film di Luciano Salce che è stato finora...

Le prime

CINEMA

Tre eroi di questo film, come Moschetti di buona memoria...

Alla Camera e al Senato

Domani a Roma

Interrogato Tavianì sul film di Zappa

I compagni onli Monastero, Colasso, Ludovico Angelini...

SCHERMI E RIBALTE



« Andrea Chénier » questa sera all'Opera... A Santa Cecilia... TEATRI...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

CINEMA... Concerti... Attrazioni... Cinema-Varietà... Avvisi Sanitari... Endocrine... Estetica...

I comunisti e l'Italsider

Le fabbriche «senza padrone»

Il convegno dei comunisti dell'Italsider, svoltosi nei giorni scorsi a Piombino, ha contribuito a creare le condizioni per lo sviluppo di una più efficace azione politica della classe operaia nell'azienda siderurgica...

La vecchia politica dell'ILVA, tesa a sconfiggere frontalmente i lavoratori, è stata sostituita - visto il suo fallimento - con quella che mira ad integrarli nella politica neocapitalistica della fabbrica senza padrone...

Analisi della natura dei rapporti di produzione alla Italsider, collocata com'è in azienda nell'ambito dell'attuale sistema monopolistico, è stata arricchita con la documentazione portata dai delegati degli enti stabilimenti...

Concluso lo sciopero calza e maglia. Si è concluso oggi lo sciopero di 48 ore dei lavoratori delle maglie e calze, circa 180 mila fra quelli delle industrie del Nord e del Centro.

Concluso lo sciopero calza e maglia. Si è concluso oggi lo sciopero di 48 ore dei lavoratori delle maglie e calze, circa 180 mila fra quelli delle industrie del Nord e del Centro.

Nello stabilimento petrolchimico Montecatini. Maggioranza per la CGIL alla Dalmine di Brindisi. Tre seggi su quattro alla lista unitaria fra i costruttori della grande fabbrica - Fra alcune settimane voteranno i semila dipendenti permanenti.

BRINDISI, 14 - Una snallegata vittoria è stata conseguita ieri dalla organizzazione unitaria dei lavoratori nella elezione della commissione interna della Dalmine, l'azienda metalmeccanica impegnata a Brindisi nella costruzione dello stabilimento petrolchimico della Montecatini.

Chiesta la revisione della legge sui mercati. La vittoria della CGIL è stata accolta con vivo entusiasmo dai semila operai del Petrochimico che nelle prossime settimane saranno chiamati anche loro ad eleggere la commissione interna.

MILANO, 14 - Gli assessori di Milano, Torino e Genova, riuniti oggi a Milano, in rapporto alla lamentata situazione dei mercati ortofrutta...

Una pianta d'insalata costa 45 lire: ai contadini la pagano solo cinque

Coloro che non vogliono andare a fondo nel problema danno tutta la colpa alla pioggia: ma anche per il pollame vale questa scusa?

La donna che la mattina va a fare la spesa, a conti fatti, deve constatare che in questi giorni spende di più. La scoperta non è certamente nuova: in questi anni le famiglie dei lavoratori italiani hanno visto lentamente ma inesorabilmente crescere il costo della vita...

Table showing prices of various vegetables like FIOCOCHI, CILORIA, CAPPUCINA, INDIVIA, CAROLA, CAVOLI, CAROTE for March '61 and March '62.

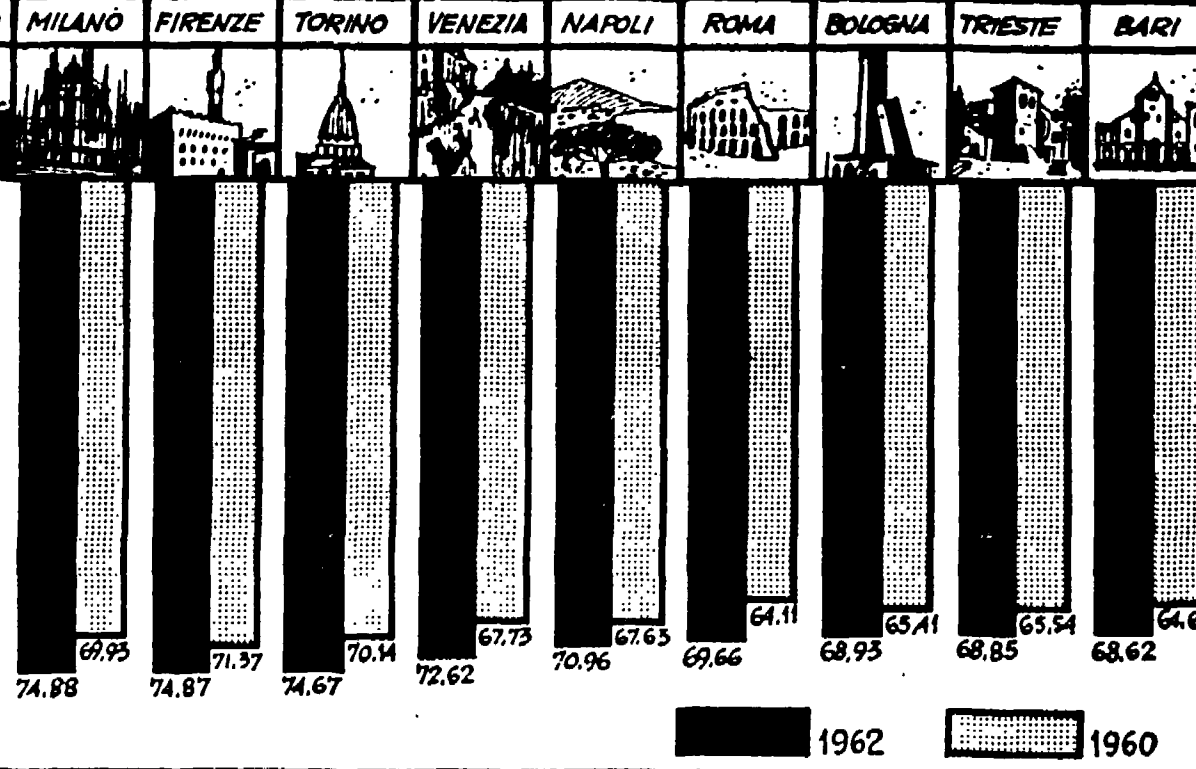
Il grafico riporta i prezzi al consumo di alcuni ortaggi rilevati a Roma e paragonati con i prezzi al capanno dello stesso periodo dell'anno scorso.

«verdura tutta d'oro» ed è un'esagerazione fino ad un certo punto. Ieri mattina sui mercati romani di Roma abbiamo registrato i seguenti prezzi: Finocchi: 180 lire al chilo (lo scorso anno costavano 120 lire); Capperina: 300 lire al chilo (180); Indivia: 250 lire al chilo (180); Cavoli: 160 lire al chilo (120); Carote: 250 lire al chilo (200).

Perché questo aumento? Le spiegazioni di coloro che non vogliono andare a fondo nel problema si arrestano ai fattori meteorologici. Si dice: «Quest'anno è piovuto troppo, le insalate prodotte sono di meno rispetto all'anno scorso, dunque i prezzi aumentano».

Ci siamo documentati circa i prezzi pagati ai contadini della Puglia, uno dei massimi luoghi di produzione della verdura che ogni giorno da quelle campagne affluisce a Roma, a Milano, a Torino. Ed ecco alcune cifre significative.

A Pomigliano (Bari) sono partiti nei primi tre mesi dell'anno più di 1.200 vagoni di insalata diretti all'estero ed oltre seicento le cui destinazioni erano i mercati generali delle grandi città italiane.



Il grafico schematizza l'andamento del costo della vita nelle città dichiarate «le più care d'Italia». Gli aumenti sono in grande parte dovuti al rincaro dei generi alimentari.

Nuove manifestazioni dei metallurgici milanesi

Comizio unitario all'Alfa Romeo nel corso dello sciopero di ieri

Le aziende statali rimangono allineate sulle posizioni ultranziste dei gruppi monopolistici - La lotta estesa alle fabbriche novaresi - Domani nuovo sciopero alla OM-FIAT



MILANO - Gli operai dell'Alfa Romeo radunati davanti alla fabbrica nel corso dello sciopero di ieri.

Sciopera la Pirelli Riapre la Michelin

TORINO, 14 - Lo stabilimento «artifici tecnici» della Pirelli di Settimo (circa mille dipendenti) è stato bloccato oggi da un improvviso sciopero degli operai.

Una situazione nuova si è determinata alla Michelin. L'assemblea dei lavoratori della Michelin che si è svolta oggi alla Camera del Lavoro ha affrontato con molto senso di responsabilità una fase delicata dello sviluppo dell'azione sindacale.

(Dalla nostra redazione) MILANO, 14 - Gli otto mila dell'Alfa Romeo hanno oggi clamorosamente denunciato, con un massiccio sciopero unitario, le pesanti responsabilità che i dirigenti dell'Intersind si sono assunti provocando la rottura delle richieste trattative.

La decisione dell'esecutivo nazionale della Fiom di estendere ed intensificare l'azione in corso con degli opportuni coordinamenti di gruppo e di settore a livello provinciale, regionale e nazionale, ha indotto il lavoro a Novara una pratica attuazione con una prima giornata di lotta di un migliaio di metalmeccanici della provincia, mentre il lavoro è stato completamente bloccato oggi nelle fondazioni Sorogato, dell'Enna, Massarotti, CEN, S. Rocco, Ferrari, Faustini.

Discussi al C.D. Nazionale Obbiettivi immediati dell'Alleanza contadina

Il comitato direttivo della Alleanza dei contadini ha discusso nei giorni 12 e 13 una relazione del presidente, Sereno, sull'azione dei coltivatori per una nuova politica agraria.

La Montecatini ricorre alla provocazione

Prova di forza del monopolio contro i minatori del Sulcis. Anche i forti scioperi di oggi alla C.G.E. ed alla FIAR si sono trasformati in importanti manifestazioni di protesta, alla Borletti - la fabbrica del vice presidente della Confindustria - e i lavoratori hanno abbandonato in massa i reparti alle ore 15 con bottate di fischio per la direzione.

La Montecatini ricorre alla provocazione

Prova di forza del monopolio contro i minatori del Sulcis. Anche i forti scioperi di oggi alla C.G.E. ed alla FIAR si sono trasformati in importanti manifestazioni di protesta, alla Borletti - la fabbrica del vice presidente della Confindustria - e i lavoratori hanno abbandonato in massa i reparti alle ore 15 con bottate di fischio per la direzione.

Prova di forza del monopolio contro i minatori del Sulcis

Prova di forza del monopolio contro i minatori del Sulcis. Anche i forti scioperi di oggi alla C.G.E. ed alla FIAR si sono trasformati in importanti manifestazioni di protesta, alla Borletti - la fabbrica del vice presidente della Confindustria - e i lavoratori hanno abbandonato in massa i reparti alle ore 15 con bottate di fischio per la direzione.

Prova di forza del monopolio contro i minatori del Sulcis

Prova di forza del monopolio contro i minatori del Sulcis. Anche i forti scioperi di oggi alla C.G.E. ed alla FIAR si sono trasformati in importanti manifestazioni di protesta, alla Borletti - la fabbrica del vice presidente della Confindustria - e i lavoratori hanno abbandonato in massa i reparti alle ore 15 con bottate di fischio per la direzione.

Possibilità e difficoltà delle trattative in corso

La "Pravda", analizza le prospettive della conferenza di Ginevra sul disarmo

Aspetti nuovi: la presenza dei neutrali e la raccomandazione dell'ONU; aspetti negativi: la posizione francese e il ricatto atomico degli Stati Uniti

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 14. — « Finora il problema del disarmo non è andato oltre la chiarificazione delle rispettive posizioni. Ora è venuto il momento di superare le divergenze di tracciare la via verso l'accordo. A questo fine l'URSS e gli altri paesi socialisti sono presenti a Ginevra con piani e proposte concrete e, nello stesso tempo, sono pronti a prendere in esame qualsiasi proposta atta ad assicurare l'avvio della soluzione del problema del disarmo universale e completo: così la Pravda di questa mattina saluta l'apertura dei lavori della conferenza ginevrina, sottolineandone gli aspetti nuovi e più avanzati rispetto alle precedenti conferenze sul disarmo.

Per la prima volta, secondo i voti espressi dall'URSS all'ONU, la conferenza rappresenta i tre grandi gruppi politici oggi esistenti nel mondo: paesi capitalistici, paesi socialisti e paesi neutrali. Inoltre, sempre per la prima volta, una conferenza di questo tipo, alla quale prenderanno parte i rappresentanti di quasi due terzi della popolazione del globo, ha davanti a sé una raccomandazione delle Nazioni Unite per una concreta soluzione del problema più importante del nostro tempo. Il che, indipendentemente dai risultati futuri della conferenza, è già un successo della politica estera condotta tenacemente dal governo sovietico in questi anni.

Ma la Pravda non si nasconde le difficoltà che debbono essere superate perché Ginevra non si riduca a uno scambio di opinioni già note. Queste difficoltà, scrive l'organo centrale del PCUS, provengono da diverse parti pur avendo un denominatore comune: l'opposizione dei circoli militaristici occidentali ad ogni forma, anche parziale, di disarmo.

Per esempio, nel rifiuto francese di partecipare alla conferenza non c'è soltanto un « atteggiamento » particolare del generale De Gaulle. In quel rifiuto si può cogliere il successo del militarismo atlantico che si esprime nel desiderio della Francia di avere un peso « atomico » in Europa, col benessere delle forze renaissanciste tedesche.

Il giudizio si sembra di particolare rilievo perché, a tutta prima, la posizione di De Gaulle può essere apparsa come un rifiuto di appoggiare i suoi alleati a Ginevra e quindi come un motivo di indebolimento delle forze atlantiche. E' chiaro, invece, che, tenendosi libera da ogni eventuale impegno di disarmo, la Francia gode di tutto il favore dei generali del Pentagono e di quelli atlantici ostili al disarmo e favorevoli alla rinascita del militarismo della NATO in una quinta potenza atomica.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

in sé una potenza sufficiente e mezzi tali da permettergli di realizzare con successo tutti i suoi compiti. Meglio dunque che l'Occidente si convinca della necessità del disarmo.

Quasi tutti i candidati alle elezioni del Soviet Supremo, che avranno luogo domenica prossima, hanno già preso la parola. C'è però a Mosca la più grande attesa per il discorso che Kruscev pronuncerà domani a dopodomani davanti agli elettori della sua circoscrizione elettorale: non c'è dubbio infatti che il primo segretario del PCUS affronterà pubblicamente il problema del disarmo, così come si presenta all'inizio della conferenza del 18 a Ginevra.

Augusto Pincaldi

Cauto Macmillan sugli incontri di Ginevra

LONDRA, 14. — Il primo ministro britannico Macmillan parlando oggi a Londra al pranzo della stampa parlamentare ha detto che è troppo presto per prevedere i risultati dell'incontro dei ministri degli Esteri americano britannico e sovietico a Ginevra.

« Ho ricevuto solo un resoconto preliminare da Ginevra », ha detto Macmillan, ed ha aggiunto: « Sono deciso a lavorare per una distensione fra Occidente e Oriente ».

« Il disarmo è un problema che non può essere risolto in un solo giorno », ha detto Macmillan, « ma la politica estera condotta tenacemente dal governo sovietico in questi anni, secondo le difficoltà che debbono essere superate perché Ginevra non si riduca a uno scambio di opinioni già note. Queste difficoltà, scrive l'organo centrale del PCUS, provengono da diverse parti pur avendo un denominatore comune: l'opposizione dei circoli militaristici occidentali ad ogni forma, anche parziale, di disarmo.

Per esempio, nel rifiuto francese di partecipare alla conferenza non c'è soltanto un « atteggiamento » particolare del generale De Gaulle. In quel rifiuto si può cogliere il successo del militarismo atlantico che si esprime nel desiderio della Francia di avere un peso « atomico » in Europa, col benessere delle forze renaissanciste tedesche.

Il giudizio si sembra di particolare rilievo perché, a tutta prima, la posizione di De Gaulle può essere apparsa come un rifiuto di appoggiare i suoi alleati a Ginevra e quindi come un motivo di indebolimento delle forze atlantiche. E' chiaro, invece, che, tenendosi libera da ogni eventuale impegno di disarmo, la Francia gode di tutto il favore dei generali del Pentagono e di quelli atlantici ostili al disarmo e favorevoli alla rinascita del militarismo della NATO in una quinta potenza atomica.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

Conferenza stampa del Presidente USA

Nuove condizioni di Kennedy per partecipare al « vertice »

Inviato a Rusk un messaggio di direttive per la conferenza ginevrina - Annunciate nuove misure contro Cuba

WASHINGTON, 14. — La attesa degli osservatori per la conferenza stampa del presidente Kennedy è rimasta in parte delusa. Infatti, il presidente americano si è limitato a ribadire le sue note posizioni per quanto concerne il disarmo e la cessazione delle esplosioni atomiche senza formulare proposte nuove. Egli ha insistito sui controlli dei preparativi delle esplosioni nucleari, anche se l'obiettivo più importante da raggiungere — ha precisato Kennedy — è quello di stabilire un sistema di rilevazione a distanza di ogni prova nucleare.

Dopo aver espresso il parere che i negoziati per il disarmo saranno lunghi, il presidente americano ha dato lettura di una lettera da lui inviata a Rusk, nella quale egli invita il segretario di Stato americano a cercare di isolare ed identificare le misure iniziali di disarmo che potrebbero, se messe in atto senza indugi, provocare un materiale miglioramento nella sicurezza internazionale e delle prospettive di ulteriori progressi.

« Ho ricevuto solo un resoconto preliminare da Ginevra », ha detto Macmillan, ed ha aggiunto: « Sono deciso a lavorare per una distensione fra Occidente e Oriente ».

« Il disarmo è un problema che non può essere risolto in un solo giorno », ha detto Macmillan, « ma la politica estera condotta tenacemente dal governo sovietico in questi anni, secondo le difficoltà che debbono essere superate perché Ginevra non si riduca a uno scambio di opinioni già note. Queste difficoltà, scrive l'organo centrale del PCUS, provengono da diverse parti pur avendo un denominatore comune: l'opposizione dei circoli militaristici occidentali ad ogni forma, anche parziale, di disarmo.

Per esempio, nel rifiuto francese di partecipare alla conferenza non c'è soltanto un « atteggiamento » particolare del generale De Gaulle. In quel rifiuto si può cogliere il successo del militarismo atlantico che si esprime nel desiderio della Francia di avere un peso « atomico » in Europa, col benessere delle forze renaissanciste tedesche.

Il giudizio si sembra di particolare rilievo perché, a tutta prima, la posizione di De Gaulle può essere apparsa come un rifiuto di appoggiare i suoi alleati a Ginevra e quindi come un motivo di indebolimento delle forze atlantiche. E' chiaro, invece, che, tenendosi libera da ogni eventuale impegno di disarmo, la Francia gode di tutto il favore dei generali del Pentagono e di quelli atlantici ostili al disarmo e favorevoli alla rinascita del militarismo della NATO in una quinta potenza atomica.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

La Svezia favorevole a zone denuclearizzate

Stoccolma, 14. — Il ministro svedese degli Esteri Olof Palme, parlando al Parlamento, ha detto che la Svezia è favorevole a zone denuclearizzate in Europa, il ministro ha affermato che, se si trattasse di una esplosione nucleare di tipo convenzionale, non si è visto neppure pre-vedere se lo « Atlas » svedese fosse meglio o no di un'arma nucleare. E' stato soltanto riferito che si trattava di un « missile per addestramento » e non di un « missile da difesa ».

« Il disarmo è un problema che non può essere risolto in un solo giorno », ha detto Macmillan, « ma la politica estera condotta tenacemente dal governo sovietico in questi anni, secondo le difficoltà che debbono essere superate perché Ginevra non si riduca a uno scambio di opinioni già note. Queste difficoltà, scrive l'organo centrale del PCUS, provengono da diverse parti pur avendo un denominatore comune: l'opposizione dei circoli militaristici occidentali ad ogni forma, anche parziale, di disarmo.

Per esempio, nel rifiuto francese di partecipare alla conferenza non c'è soltanto un « atteggiamento » particolare del generale De Gaulle. In quel rifiuto si può cogliere il successo del militarismo atlantico che si esprime nel desiderio della Francia di avere un peso « atomico » in Europa, col benessere delle forze renaissanciste tedesche.

Il giudizio si sembra di particolare rilievo perché, a tutta prima, la posizione di De Gaulle può essere apparsa come un rifiuto di appoggiare i suoi alleati a Ginevra e quindi come un motivo di indebolimento delle forze atlantiche. E' chiaro, invece, che, tenendosi libera da ogni eventuale impegno di disarmo, la Francia gode di tutto il favore dei generali del Pentagono e di quelli atlantici ostili al disarmo e favorevoli alla rinascita del militarismo della NATO in una quinta potenza atomica.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

Nonostante sia stato esaminato con un microscopio elettronico

Gli scienziati non sanno di cosa è fatto il « mostro »

La « carne » del mostro è costituita per i nove decimi da una specie di proteina gelatinosa - Puzza di grasso di balena - Oggi una spedizione scientifica parte dall'Australia

(Nostro servizio particolare) SIDNEY, 14. — Il microscopio elettronico si è pronunciato sulla carne del mostro scoperto sulle spiagge della Tasmania, un'isola dell'Australia: un affare di sei metri di lunghezza, circolare, senza ossa, con una corazzina di pelle di trenta centimetri di spessore, senza apparenti testa, dotato di una « carne » problematica, appartenente a « nessuna » specie biologica nota.

Il microscopio elettronico di Sidney ha detto: « Il mostro per cento della materia del « mostro » non è carne, ma collagene: cioè una proteina gelatinosa comune nei vertebrati (notare che la creatura della Tasmania non ha ossa, a quanto sembra, mentre « vertebrato » indica un animale a struttura ossea). Questo tipo di proteina è normalmente il principale costituente delle fibre di tessuto connettivo e della sostanza organica della ossa.

« Come mai la « creatura » non ha ossa, eppure ha una sostanza che è il principale costituente del tessuto osseo? E' questo che gli scienziati si domandano.

« Il disarmo è un problema che non può essere risolto in un solo giorno », ha detto Macmillan, « ma la politica estera condotta tenacemente dal governo sovietico in questi anni, secondo le difficoltà che debbono essere superate perché Ginevra non si riduca a uno scambio di opinioni già note. Queste difficoltà, scrive l'organo centrale del PCUS, provengono da diverse parti pur avendo un denominatore comune: l'opposizione dei circoli militaristici occidentali ad ogni forma, anche parziale, di disarmo.

Per esempio, nel rifiuto francese di partecipare alla conferenza non c'è soltanto un « atteggiamento » particolare del generale De Gaulle. In quel rifiuto si può cogliere il successo del militarismo atlantico che si esprime nel desiderio della Francia di avere un peso « atomico » in Europa, col benessere delle forze renaissanciste tedesche.

Il giudizio si sembra di particolare rilievo perché, a tutta prima, la posizione di De Gaulle può essere apparsa come un rifiuto di appoggiare i suoi alleati a Ginevra e quindi come un motivo di indebolimento delle forze atlantiche. E' chiaro, invece, che, tenendosi libera da ogni eventuale impegno di disarmo, la Francia gode di tutto il favore dei generali del Pentagono e di quelli atlantici ostili al disarmo e favorevoli alla rinascita del militarismo della NATO in una quinta potenza atomica.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

« Il disarmo è un problema che non può essere risolto in un solo giorno », ha detto Macmillan, « ma la politica estera condotta tenacemente dal governo sovietico in questi anni, secondo le difficoltà che debbono essere superate perché Ginevra non si riduca a uno scambio di opinioni già note. Queste difficoltà, scrive l'organo centrale del PCUS, provengono da diverse parti pur avendo un denominatore comune: l'opposizione dei circoli militaristici occidentali ad ogni forma, anche parziale, di disarmo.

Per esempio, nel rifiuto francese di partecipare alla conferenza non c'è soltanto un « atteggiamento » particolare del generale De Gaulle. In quel rifiuto si può cogliere il successo del militarismo atlantico che si esprime nel desiderio della Francia di avere un peso « atomico » in Europa, col benessere delle forze renaissanciste tedesche.

Il giudizio si sembra di particolare rilievo perché, a tutta prima, la posizione di De Gaulle può essere apparsa come un rifiuto di appoggiare i suoi alleati a Ginevra e quindi come un motivo di indebolimento delle forze atlantiche. E' chiaro, invece, che, tenendosi libera da ogni eventuale impegno di disarmo, la Francia gode di tutto il favore dei generali del Pentagono e di quelli atlantici ostili al disarmo e favorevoli alla rinascita del militarismo della NATO in una quinta potenza atomica.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

« Il disarmo è un problema che non può essere risolto in un solo giorno », ha detto Macmillan, « ma la politica estera condotta tenacemente dal governo sovietico in questi anni, secondo le difficoltà che debbono essere superate perché Ginevra non si riduca a uno scambio di opinioni già note. Queste difficoltà, scrive l'organo centrale del PCUS, provengono da diverse parti pur avendo un denominatore comune: l'opposizione dei circoli militaristici occidentali ad ogni forma, anche parziale, di disarmo.

Per esempio, nel rifiuto francese di partecipare alla conferenza non c'è soltanto un « atteggiamento » particolare del generale De Gaulle. In quel rifiuto si può cogliere il successo del militarismo atlantico che si esprime nel desiderio della Francia di avere un peso « atomico » in Europa, col benessere delle forze renaissanciste tedesche.

Il giudizio si sembra di particolare rilievo perché, a tutta prima, la posizione di De Gaulle può essere apparsa come un rifiuto di appoggiare i suoi alleati a Ginevra e quindi come un motivo di indebolimento delle forze atlantiche. E' chiaro, invece, che, tenendosi libera da ogni eventuale impegno di disarmo, la Francia gode di tutto il favore dei generali del Pentagono e di quelli atlantici ostili al disarmo e favorevoli alla rinascita del militarismo della NATO in una quinta potenza atomica.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

« Il disarmo è un problema che non può essere risolto in un solo giorno », ha detto Macmillan, « ma la politica estera condotta tenacemente dal governo sovietico in questi anni, secondo le difficoltà che debbono essere superate perché Ginevra non si riduca a uno scambio di opinioni già note. Queste difficoltà, scrive l'organo centrale del PCUS, provengono da diverse parti pur avendo un denominatore comune: l'opposizione dei circoli militaristici occidentali ad ogni forma, anche parziale, di disarmo.

Per esempio, nel rifiuto francese di partecipare alla conferenza non c'è soltanto un « atteggiamento » particolare del generale De Gaulle. In quel rifiuto si può cogliere il successo del militarismo atlantico che si esprime nel desiderio della Francia di avere un peso « atomico » in Europa, col benessere delle forze renaissanciste tedesche.

Il giudizio si sembra di particolare rilievo perché, a tutta prima, la posizione di De Gaulle può essere apparsa come un rifiuto di appoggiare i suoi alleati a Ginevra e quindi come un motivo di indebolimento delle forze atlantiche. E' chiaro, invece, che, tenendosi libera da ogni eventuale impegno di disarmo, la Francia gode di tutto il favore dei generali del Pentagono e di quelli atlantici ostili al disarmo e favorevoli alla rinascita del militarismo della NATO in una quinta potenza atomica.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

Sulla conferenza di Ginevra pesa anche, in modo quanto mai negativo, il ricatto atomico di Kennedy, cioè la ripresa delle esplosioni nucleari americane mentre 18 saranno al lavoro.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

Ma, pesando il pro e il contro, e mettendo nel pro il contributo positivo che verrà dalla partecipazione dei paesi neutrali, i giornali sovietici esprimono una certa fiducia nelle trattative, senza peraltro esposti a previsioni che sarebbero, allo stato attuale delle cose, prive di fondamento.

La delegazione italiana a Ginevra



GINEVRA. — La delegazione italiana e quella indiana al tavolo della Conferenza; da sinistra: l'on. Segni, l'on. Carlo Russo, il ministro indiano Krishna Menon e M. J. Desai (Telefoto A.P. - l'Unità)

Nelle acque sovietiche

Scienziati e orsi polari alla deriva nell'Artico

Si tratta di una spedizione americana su un'isola galleggiante

NEW YORK, 14. — Un'isola galleggiante su cui è accampata una spedizione scientifica americana è penetrata nelle acque territoriali sovietiche dell'Artico. Manca per ora una reazione sovietica a questa « invasione ».

L'isola ghiacciata, larga e lunga circa quattro chilometri, è abitata da undici scienziati americani, dal noto esploratore americano Lowell Thomas junior e da sei orsi polari. Quando la spedizione si installò nell'estate scorsa sull'isola, questa si trovava a nord dell'Alaska in acque internazionali. Durante l'autunno e l'inverno, l'isola, che ha una conformazione geografica paragonabile a quella degli iceberg con un « pescaggio » di circa venti metri, è andata rapidamente alla deriva e attualmente si trova a nord della grande isola Wrangle, nelle acque territoriali sovietiche.

« Il disarmo è un problema che non può essere risolto in un solo giorno », ha detto Macmillan, « ma la politica estera condotta tenacemente dal governo sovietico in questi anni, secondo le difficoltà che debbono essere superate perché Ginevra non si riduca a uno scambio di opinioni già note. Queste difficoltà, scrive l'organo centrale del PCUS, provengono da diverse parti pur avendo un denominatore comune: l'opposizione dei circoli militaristici occidentali ad ogni forma, anche parziale, di disarmo.

Per esempio, nel rifiuto francese di partecipare alla conferenza non c'è soltanto un « atteggiamento » particolare del generale De Gaulle. In quel rifiuto si può cogliere il successo del militarismo atlantico che si esprime nel desiderio della Francia di avere un peso « atomico » in Europa, col benessere delle forze renaissanciste tedesche.

Il ministro degli Esteri vietnamita: « Il disarmo è una urgente necessità »

HANOI, 14. — Il ministro degli Esteri della Repubblica democratica del Viet Nam, Ung Van Khem, ha dichiarato che « il disarmo è una delle più pressanti richieste dei popoli del mondo. Il popolo del Viet Nam è fermamente deciso a dare il suo contributo alla causa comune di pace e sicurezza ».

« Il disarmo è un problema che non può essere risolto in un solo giorno », ha detto Macmillan, « ma la politica estera condotta tenacemente dal governo sovietico in questi anni, secondo le difficoltà che debbono essere superate perché Ginevra non si riduca a uno scambio di opinioni già note. Queste difficoltà, scrive l'organo centrale del PCUS, provengono da diverse parti pur avendo un denominatore comune: l'opposizione dei circoli militaristici occidentali ad ogni forma, anche parziale, di disarmo.

Per esempio, nel rifiuto francese di partecipare alla conferenza non c'è soltanto un « atteggiamento » particolare del generale De Gaulle. In quel rifiuto si può cogliere il successo del militarismo atlantico che si esprime nel desiderio della Francia di avere un peso « atomico » in Europa, col benessere delle forze renaissanciste tedesche.

Discorso di Castro agli studenti

Sarà fondata a Cuba la « Gioventù comunista »

Il « premier » ribadisce che il razionamento dei viveri è stato imposto dal blocco economico degli Stati Uniti

L'AVANA, 14. — Il primo ministro Fidel Castro ha tenuto un lungo discorso ai giovani dell'Università in occasione del quinto anniversario del fallito attacco studentesco al palazzo del dittatore Batista. Castro ha ribadito che il razionamento dei generi alimentari a Cuba è il risultato del blocco economico imposto dagli Stati Uniti all'isola.

Incontro anti-OAS di partigiani italiani e francesi

GENOVA, 14. — I rappresentanti della Resistenza italiana e francese si sono incontrati a Genova per discutere della lotta contro il terrorismo dell'OAS e del fascismo europeo.

Da astronauti ad albergatori

NEW YORK, 14. — I sette astronauti del progetto « Mercury » hanno deciso di aprire un motel a Cocoa Beach in Florida, vicino alla base di Cape Canaveral.

MARIO ALICATA

Direttore

Luigi Pintor, Condirettore

Talder Conca, Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L. N. 137/58

Stampa in Italia - Edizione n. 1100

ABBONAMENTI UNITARI (versamento sul conto corrente postale n. 12983) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.700 - 7 numeri annuo 11.000, semestrale 5.500, trimestrale 3.000 - 8 numeri annuo 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.200 - 9 numeri annuo 13.000, semestrale 6.500, trimestrale 3.400 - 10 numeri annuo 14.000, semestrale 7.000, trimestrale 3.600 - 11 numeri annuo 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 3.800 - 12 numeri annuo 16.000, semestrale 8.000, trimestrale 4.000 - 13 numeri annuo 17.000, semestrale 8.500, trimestrale 4.200 - 14 numeri annuo 18.000, semestrale 9.000, trimestrale 4.400 - 15 numeri annuo 19.000, semestrale 9.500, trimestrale 4.600 - 16 numeri annuo 20.000, semestrale 10.000, trimestrale 4.800 - 17 numeri annuo 21.000, semestrale 10.500, trimestrale 5.000 - 18 numeri annuo 22.000, semestrale 11.000, trimestrale 5.200 - 19 numeri annuo 23.000, semestrale 11.500, trimestrale 5.400 - 20 numeri annuo 24.000, semestrale 12.000, trimestrale 5.600 - 21 numeri annuo 25.000, semestrale 12.500, trimestrale 5.800 - 22 numeri annuo 26.000, semestrale 13.000, trimestrale 6.000 - 23 numeri annuo 27.000, semestrale 13.500, trimestrale 6.200 - 24 numeri annuo 28.000, semestrale 14.000, trimestrale 6.400 - 25 numeri annuo 29.000, semestrale 14.500, trimestrale 6.600 - 26 numeri annuo 30.000, semestrale 15.000, trimestrale 6.800 - 27 numeri annuo 31.000, semestrale 15.500, trimestrale 7.000 - 28 numeri annuo 32.000, semestrale 16.000, trimestrale 7.200 - 29 numeri annuo 33.000, semestrale 16.500, trimestrale 7.400 - 30 numeri annuo 34.000, semestrale 17.000, trimestrale 7.600 - 31 numeri annuo 35.000, semestrale 17.500, trimestrale 7.800 - 32 numeri annuo 36.000, semestrale 18.000, trimestrale 8.000 - 33 numeri annuo 37.000, semestrale 18.500, trimestrale 8.200 - 34 numeri annuo 38.000, semestrale 19.000, trimestrale 8.400 - 35 numeri annuo 39.000, semestrale 19.500, trimestrale 8.600 - 36 numeri annuo 40.000, semestrale 20.000, trimestrale 8.800 - 37 numeri annuo 41.000, semestrale 20.500, trimestrale 9.000 - 38 numeri annuo 42.000, semestrale 21.000, trimestrale 9.200 - 39 numeri annuo 43.000, semestrale 21.500, trimestrale 9.400 - 40 numeri annuo 44.000, semestrale 22.000, trimestrale 9.600 - 41 numeri annuo 45.000, semestrale 22.500, trimestrale 9.800 - 42 numeri annuo 46.000, semestrale 23.000, trimestrale 10.000 - 43 numeri annuo 47.000, semestrale 23.500, trimestrale 10.200 - 44 numeri annuo 48.000, semestrale 24.000, trimestrale 10.400 - 45 numeri annuo 49.000, semestrale 24.500, trimestrale 10.600 - 46 numeri annuo 50.000, semestrale 25.000, trimestrale 10.800 - 47 numeri annuo 51.000, semestrale 25.500, trimestrale 11.000 - 48 numeri annuo 52.000, semestrale 26.000, trimestrale 11.200 - 49 numeri annuo 53.000, semestrale 26.500, trimestrale 11.400 - 50 numeri annuo 54.000, semestrale 27.000, trimestrale 11.600 - 51 numeri annuo 55.000, semestrale 27.500, trimestrale 11.800 - 52 numeri annuo 56.000, semestrale 28.000, trimestrale 12.000 - 53 numeri annuo 57.000, semestrale 28.500, trimestrale 12.200 - 54 numeri annuo 58.000, semestrale 29.000, trimestrale 12.400 - 55 numeri annuo 59.000, semestrale 29.500, trimestrale 12.600 - 56 numeri annuo 60.000, semestrale 30.000, trimestrale 12.800 - 57 numeri annuo 61.000, semestrale 30.500, trimestrale 13.000 - 58 numeri annuo 62.000, semestrale 31.000, trimestrale 13.200 - 59 numeri annuo 63.000, semestrale 31.500, trimestrale 13.400 - 60 numeri annuo 64.000, semestrale 32.000, trimestrale 13.600 - 61 numeri annuo 65.000, semestrale 32.500, trimestrale 13.800 - 62 numeri annuo 66.000, semestrale 33.000, trimestrale 14.000 - 63 numeri annuo 67.000, semestrale 33.500, trimestrale 14.200 - 64 numeri annuo 68.000, semestrale 34.000, trimestrale 14.400 - 65 numeri annuo 69.000, semestrale 34.500, trimestrale 14.600 - 66 numeri annuo 7